

Direzione - Redazione
Amministrazione
Via Marsala, 16 - Tel. 2401
TRAPANI
Abbonamenti:
Annuo L. 1.500
Semestrale L. 800
Estero L. 3.000
Sostenitore L. 50.000
Spedizione in abb. post. Gruppo 1



Sin dal mattino
IL SOLE
in casa vostra
BEVETE
latte "SOLE"
Omogeneizzato - Sterilizzato
Concessionaria
Ditta VENTO LALICATA
Tel. 1992 Trapani

UNA COPIA COSTA L. 30

● SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE ●

ANNO III - N. 30 (135) - 7 Agosto 1960

Fanfani e il Paese del Sud

Da qualche giorno assistiamo divertiti alle capriole di certa stampa cosiddetta indipendente che cerca disperatamente di tenersi in linea coi tempi nuovi, che cerca disperatamente di dimostrare come sia giusto che la salvezza della patria riposi su Fanfani, (lo stesso Fanfani definito appena ieri come il diavolo nero della situazione, seminatore di zizzanie e nemico dell'unità del partito), come e perché sia stato ben dato e ben assestato il calcio nel sedere di Tambroni, (di quello stesso Tambroni che questi nobili messeri magnificavano come l'eroe del giorno e lo strenuo difensore delle libertà costituzionali, quando sulle piazze d'Italia si sparava contro i lavoratori inermi e contro i ragazzi di quindici anni).

Son cose che capitano. I soliti imprevedibili del mestiere per chi questo mestiere ha messo al servizio esclusivo dei capitani d'industria, o per chi di questo mestiere usa solo per tentare di entrare nelle buone grazie dei governanti, di qualsiasi tendenza e colore essi siano. Ma noi che non sappiamo far capriole e che abbiamo il brutto vizio di dir quel che pensiamo, ci limitiamo a cogliere i principali toni negativi e positivi contenuti nell'esposizione programmatica che Fanfani ha fatto alle Camere presentando il suo nuovo Governo.

E diciamo subito che non siamo d'accordo con Fanfani quando vuol presentare agli Italiani un comunismo in veste di pecora nera, sovvertitore dell'ordine costituito, nemico della pace e della libertà. In un Paese infatti dove, malgrado la strenua opposizione del comunismo, dilaga in politica la legge della giungla; dove, come lo stesso Fanfani ha riconosciuto, il malcostume l'immarcato del nepotismo e l'affarismo hanno assunto toni esasperanti e vergognosi, siamo sinceramente convinti che il comunismo, se non ci fosse, bisognerebbe inventarlo.

Noi, tuttavia, non siamo comunisti, sia ben chiaro; e men che mai poi se per comunismo s'intende quel che Fanfani oppina. Perché noi crediamo si possa arrivare a quella svolta sociale da tutti auspicata senza ricorrere ad eccessi di sorta, attarverso il maturarsi delle coscienze, con i mezzi democratici di cui dispongono i popoli civili, con opportune leggi, col giudizio del voto. Ma con uguale chiarezza e con uguale fermezza diciamo che se domani si tentasse ancora una volta di far girare indietro la ruota della storia, e la difesa delle libertà costituzionali, ed tutte le libertà, si dovesse identificare ancora e soltanto col comunismo, noi saremmo i primi sulle barricate comuniste, senza nessuna riserva mentale, senza infingimenti e, quel che più conta per la nostra dirittura morale e per la nostra coscienza, senza alcun falso scrupolo.

Né, d'altra parte, si può combattere quel comunismo dipinto da Fanfani, con la demagogia con le belle parole o con le promesse ancor più belle ma altrettanto inutili. Sappiamo bene tutti quel che è il comunismo nel nostro Paese. È la rivolta contro la miseria, è la speranza in un domani migliore per noi e per i nostri figli. Il comunismo insomma trova giustificata origine in questa frattura fin troppo evidente che divide il popolo italiano in ricchi e poveri, in coloro che tutto hanno e che tuttavia continuano a chiedere e ad ottenere, che muovono le leve politiche della maggioranza governativa a tutto loro tornaconto economico, e coloro cui non resta che il sussidio della disoccupazione o la elemosina del soccorso invernale, il magro salario d'ogni settimana o il misero stipendio d'ogni mese a malapena sufficiente a non fare letteralmente morire di fame la famiglia.

Incentivi per il Sud? Aiuti per il Mezzogiorno? Siamo d'accordo Onorevole Fanfani! ma ne sentiamo purtroppo parlare da quindici anni, e quel che da allora si è fatto per il Sud è ben misera cosa in confronto a quello che nello stesso arco di tempo si è realizzato nel Nord, accentuando così la frattura. Come vuole, Onorevole Fanfani, che questo popolo presti ancora fede alle promesse? E più d'accordo ancora siamo tuttavia quando

da parte del Governo si promette di difendere «la libertà di tutti», quando si dice che «nessun attentato sarà permesso da parte di chichessia agli ordinamenti, alle istituzioni, alla sicurezza», ma, continuiamo a dire, pur che a questi impegni si riesca a tener fede. E non sarebbe proprio male se giustizia si cominciasse a fare proprio in questo senso e partendo dal Sud, che si dimostrasse al popolo che finalmente si vuole far sul serio. Troppa gente gode di ricchezze illecitamente acquistate. Troppa mafia trova vita comoda e facile in questo nostro Paese del Sud: un Paese dove la lupara miete ogni giorno la sua vittima, dove impera ancora la legge del feudo che non si discosta parecchio da quella della giungla; dove si assaltano le banche e i treni come se si fosse ancora ai tempi della conquista del Far-West, dove una percentuale impressionante di delitti contro la proprietà privata e contro la vita umana resta impunita. Sì, Onorevole Fanfani, siamo d'accordo, moralizziamo il Paese! Facciamo sì che tutte le libertà, che gli ordinamenti, le istituzioni, le leggi, siano finalmente davvero difesi. E cominciamo a dar degli esempi individuando i responsabili. Cominciando proprio col trasferire o col far cambiar mestiere a quei funzionari che hanno dimostrato d'avere un modo tutto particolare e tutto strano di intendere la libertà degli altri e che gli ordinamenti, le istituzioni, le leggi, hanno messo sotto i piedi, non più rappresentanti dello Stato sovrano, ma servi della fazione. E senza guardare in faccia nessuno, a qualsiasi grado appartengano, siano essi pure Prefetti o Questori.

Antonio Vento



L'On. Fanfani

E' in corso ad Erice

La Sagra della Bibbia

Dal 3 agosto, c. a. è in corso ad ERICE, la prima "SAGRA DELLA BIBBIA", sotto gli auspici dell'Ecc.mo Ordinario, Mons. Corrado Mingo, organizzata da un apposito comitato. Ad Erice, dove tutto è attrattiva per le immense bellezze naturali, lo spirito umano, lontano dai rumori, può benissimo interiorizzarsi allo scopo di raccogliere quel nucleo di verità soprannaturali che valga ad illuminarlo e sostenerlo nelle prove quotidiane.

Il mondo contemporaneo, ingolfato com'è nei molti assillanti problemi di tecnica e di vita sociale, di scienza e di vita politica, è assai distratto riguardo alla sua spiritualità, tanto è vero che si dimostra indifferente, anzi freddo alle sollecitazioni del soprannaturale, pur sapendo di restare chiuso in se stesso, in un abbandono ingiustificato e senza possibilità di un ricupero delle proprie forze.

Questo I. esperimento della SAGRA DELLA BIBBIA può venire incontro a un desiderio di molti e cioè a fermare nell'eternità e verità della PAROLA DI DIO, il volto del tempo per interrogarlo e conoscerlo meglio, in una spontanea e immediata adesione ai valori soprannaturali.

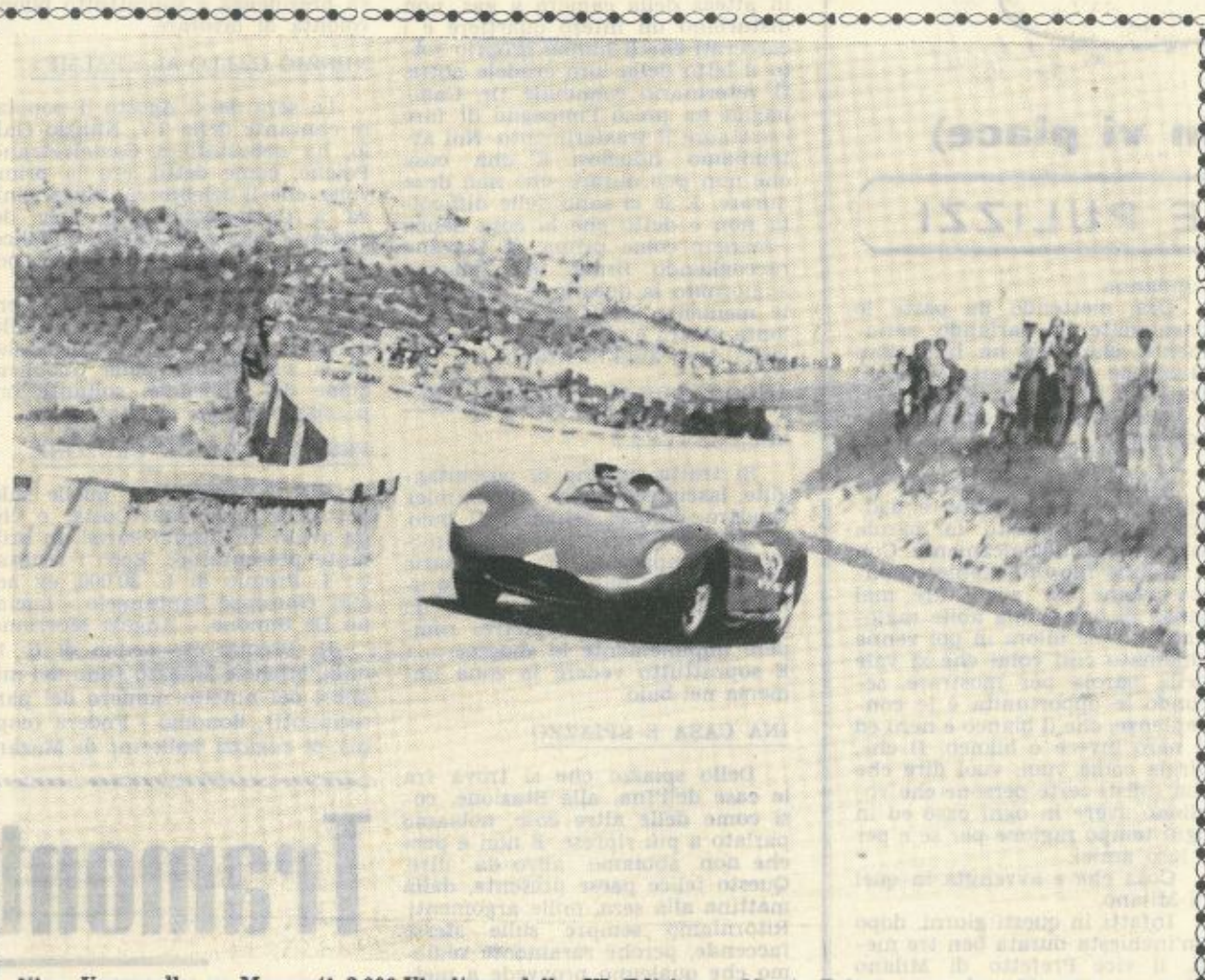
E' necessario, però, che l'uomo

In funzione dal 1° Agosto

Linee turistiche per le isole Egadi

L'Assessorato Regionale per il Turismo, accogliendo la richiesta avanzata dall'Associazione Pro-Lo-co di Levanzo, ha concesso un contributo per l'istituzione di linee turistiche marittime fra la Sicilia e le isole Egadi. Le linee, che entreranno in attuazione a decorrere dal 1. agosto e saranno mantenute in esercizio fino al 30 settembre, sono le seguenti: Linea n. 1) Trapani-Levanzo e viceversa, due corse giornaliere; Linea n. 2) Trapani-Marettimo e viceversa, corsa trisettimanale (domenica, martedì, giovedì); Linea n. 3) Marsala-Levanzo, e viceversa, settimanale; Linea n. 4) Periplo dell'isola di Levanzo, due corse giornaliere; Linea n. 5) Periplo dell'isola di Marettimo, trisettimanale (domenica, martedì, giovedì).

Il servizio sarà effettuato a mezzo di motovelieri autorizzati al trasporto di passeggeri.



Nino Vaccarella su Maserati 2.000.Vincitore della VI Edizione «Monte Erice», gran favorito di domani.

All'esame dell'apposita Sezione della Camera di Commercio di Trapani

I problemi del turismo nella Provincia

Avanzata la proposta per la costruzione di un Kursaal ad Erice

Il giorno 28 luglio si è riunita in Erice, nei locali del nuovo Albergo Jolly, la Sezione Turistica della Camera di Commercio, Industria, Agricoltura e Agricoltura di Trapani, sotto la presidenza del Comm. Dr. Attilio Amodè.

Alla riunione hanno partecipato il Presidente della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura Avv. Nello Piacentini; il Comm. Rino Gianfrangio, Vice Presidente della Sezione; il Dott. Gaspare Giannitrapani; il Dott. Laureato Alestra; il Dott. Vincenzo Adragna; il Prof. Pietro Vento; l'Avvocato Vincenzo Bongiardina; il Geom. Vittorio Burzilleri; il Dott. Giuseppe Arancio e il Comm. Stefano Fontana, quale esperto.

Il Prof. Vento ha riferito sul proposto scambio di studenti con la Tunisia; il Dott. Adragna sui problemi di Erice; il Dott. Giannitrapani e il Comm. Gianfrangio sulle rappresentazioni classiche nel Teatro di Segesta; il Geom. Burzilleri sul piano delle opere turistiche nella provincia di Trapani e il Dott. Arancio sul tema Lilibeo e Mithia.

A conclusione dei lavori, sono stati votati i seguenti ordini del giorno:

1) «La Sezione Turistica della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Trapani, riunitasi per l'esame dei problemi principali

riguardanti lo sviluppo turistico della Provincia;

ASCOLTATA la relazione del Dott. Vincenzo Adragna;

CONSIDERATO, che la soluzione dei particolari problemi non riguarda soltanto gli aspetti — non certamente trascurabili — di una ristretta economia locale, ma riveste importanza provinciale e regionale per il ruolo ormai acquisito da Erice fra le località climatiche e turistiche della Sicilia;

CONSIDERATO che il motivo della fortuna turistica di una località non va individuato soltanto nella sua posizione paesistica, nel suo splendore monumentale e nella sua tradizione storica, ma anche e specialmente nel patrimonio folkloristico e spirituale, sempre vivo e palpitante, della collettività umana che in essa risiede;

CONSIDERATO che, in conseguenza dei ben noti mutamenti dell'assetto economico e sociale della Sicilia, verificatisi dal 1860 ad oggi, Erice, cui la tradizione e la storia assegnavano il ruolo di centro spirituale ed amministrativo di un Comune già fra i più vasti dell'Isola, ha perduto la floridità economica del passato, documentataci ancora oggi dai suoi monumenti, dalle sue Chiese, dalle sue opere d'arte e dalle sue suggestioni architettoniche ed edilizie;

CONSIDERATO che il conseguente disagio si è manifestato e si manifesta tuttora nella tendenza di diverse famiglie all'esodo volontario che si inquadra, per altri rispetti nel generale fenomeno di spopolamento dei paesi montani ma che assume, ad Erice, una particolare gravità ed urgenza;

CONSIDERATO che il perdurare di tale fenomeno rischia di impoverire e disperdere un patrimonio ricchissimo di tradizioni e di folklore e di cultura e rischia altresì di degradare al livello di centro di soggiorno stagionale una località per cui tanto si è già fatto, compromettendo seriamente, se non addirittura precludendola, ogni seria possibilità di ulteriore rilancio al livello internazionale;

PRESO ATTO dell'attuale fase di crisi attraversata dall'economia ericina, crisi che soltanto in minima parte viene lenita dal movimento turistico, in quanto fino ad oggi la maggior parte degli albergatori risiede altrove nel periodo invernale;

RITENUTO che, per assicurare lavoro ai residenti sulla Vetta, e per arrestare l'accennato fenomeno di spopolamento, è opportuno ed urgente creare nuove condizioni di vita e di lavoro, che non siano quelle offerte dagli inadeguati e generici cantieri-scuola e che invogliano gli abitanti a non rinunciare alle loro illustri tradizioni;

CONSIDERATO che la creazione di codeste nuove condizioni può essere efficacemente e realisticamente effettuata seguendo le seguenti direttive generali e cioè:

1) potenziamento del già famoso artigianato ericino, con particolare riguardo a quello del legno e del ferro;

2) potenziamento della produzione dei famosi dolci locali, che

effettuata su scala più larga o tale, comunque, da poter fronteggiare le continue richieste offrendo stabilità e sicurezza di lavoro ad un numero non certo trascurabile di persone;

3) incremento dell'artigianato del tappeto ericino, cui è possibile assicurare un più largo mercato;

4) istituzione di corsi alberghieri che qualifichino in loco i giovani e forniscano loro le possibilità di una sistemazione certa e continuativa nel luogo natio;

5) istituzione di un «KURSAAL» municipale che, oltre ad offrire maggiori possibilità di svago ai turisti, aumenti il loro afflusso nel periodo di bassa stagione.

Quanto ai nn. 1, 2, 3, e 4 delle precedenti proposte:

CONSIDERATA la complessità del problema che richiede un più approfondito esame;

FA VOTI

al Presidente della Camera di Commercio perché voglia procedere alla nomina di una Commissione di Studio la quale, entro lo spazio di mesi tre, provveda alla presentazione di un circosanzionato piano di sviluppo delle attività economiche di Erice.

Quanto al n. 5:

CONSIDERATA l'opportunità che Erice si affianchi all'azione intrapresa da altre località turistiche di importanza nazionale;

segue in 6. pag.

Legittimo voto della Giunta Camerale

Sospendere i pagamenti dei contributi agricoli

La richiesta ha origine nel grave stato di disagio in cui versano le categorie interessate a seguito delle disastrose condizioni delle colture

La Giunta, considerato i gravissimi danni che le recenti avverse condizioni atmosferiche hanno determinato a tutte le colture;

CONSIDERATO il particolare disagio in cui versa l'agricoltura della provincia, per cui emerge l'imprevedibile necessità che siano emanati con effetto immediato adeguati provvedimenti intesi soprattutto a ridurre convenientemente il carico tributario;

CONSIDERATO che il 5 agosto p. v. scadrà il termine per il pagamento della II rata dei contributi unificati per l'agricoltura e che il 10 successivo scadrà quello per la IV rata di tutte le imposte e sovrimeposte gravanti sui terreni;

RILEVATO che la quasi contemporaneità delle scadenze per i suaccennati pagamenti determina un insostenibile onere per gli agricoltori, già costretti a pagare le non indifferenti spese per il raccolto granario, di cui peraltro è nota la rilevante scarsità;

FA VOTI

affinché gli organi competenti vengano disporre una immediata sos-

pendenza del pagamento dei contributi unificati e delle imposte e sovrimeposte.

FA VOTI

alle Autorità competenti una istanza di autorizzazione all'apertura di un «KURSAAL» municipale.

2) «La Sezione Turistica della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Trapani riunitasi per proseguire l'esame di quei problemi la cui soluzione si appalesa urgente ai fini di una più razionale e concreta valorizzazione dello importantissimo patrimonio turistico della provincia di Trapani;

SENTITA la relazione dei consultori Comm. Rino Gianfrangio e Dott. Gaspare Giannitrapani che congiuntamente hanno condotto un approfondito studio sull'argomento;

CONSTATATO che la zona archeologica di Segesta, pur essendo di importanza e notorietà mondiale tale da attirare, oltre che l'interesse degli archeologi, un numero rilevante e sempre crescente di turisti, non è stata a tutt'oggi, valorizzata e potenziata in tutti i suoi aspetti e particolarmente in quelli spettacolari e di vasta diffusione culturale;

CONSTATATO che il Teatro di tipo «attico siciliano» di Segesta, pur essendo fra gli antichi teatri di Sicilia, forse quello che si trova nelle migliori condizioni di conservazione;

segue in 6. pag.

FIDUCIA NELLA GIUSTIZIA

Finalmente, dopo venti giorni, la nostra tipografia riprende i battenti; ed anche il Giornale, dopo breve pausa, ritorna al posto di combattimento, affatto fiaccato dalle persecuzioni, e convinto, oggi più che mai, di avere innalzato la bandiera della verità e della giustizia, contro i conformismi e le viltà dei piccoli uomini d'ogni tempo.

Venti giorni, in cui abbiamo ancor più imparato a conoscere uomini e cose, in cui abbiamo riconosciuto amici e temperamenti, sciocchi e incapaci; in cui abbiamo avuto ancora una volta la prova inconfutabile che l'unica istituzione che in Italia si salva ancora dal marasma del nepotismo, dell'opportunismo e del servilismo, è sempre e soltanto la Magistratura.

E queste note sono dedicate a questa nobile e serena Signora, la cui correttezza, la cui tempestività, la cui indipendenza costituiscono l'ultima incrollabile colonna della Nazione, convinti come siamo che il giorno in cui dovesse lesionarsi anche questa, tutto crollerebbe.

Dopo l'inspiegabile e deplorato decreto di chiusura della tipografia, ispirato inequivocabilmente da quei gruppi e da quelle fazioni che sentivano il bisogno di tapparci la bocca, il Pretore di Trapani offrì il primo segno di indipendenza e di serenità, lungi da ogni passione politica, archiviando la prima contravvenzione, consistente in un'inaudita assurda la cui inconsistenza avrebbe individuato una matricola della facoltà di giurisprudenza e che tuttavia servì all'autorità amministrativa per dar seguito ad un provvedimento di chiusura la cui arbitrarietà e la cui illegalità sarà confermata in sede opportuna, e se sarà necessario, anche dal Consiglio di Stato.

Ma l'autorità amministrativa e per essa il Questore di Trapani ha ritenuto di ricercare fra gli atti delle insussistenti contravvenzioni un presunto falso, tanto inverosimile quanto illogico, se non altro perché inutile.

L'autorità giudiziaria ha dovuto recitare la denuncia, per evidenti fini di giustizia, ai quali ci siamo inchinati, ma sta procedendo celerissimamente, impedendo così che le lungaggini procedurali servano ai nostri avversari per darci la classica pugnalata alla schiena e prolungare anche il provvedimento di chiusura.

Tant'è che perduta la speranza di una istruzione a lungo metraggio, l'autorità amministrativa ha fissato per il 2 agosto l'apertura della Tipografia.

E mentre riprendiamo il lavoro e mentre cercheremo di recuperare il perduto, in attesa che i danni ci siano risarciti da chi di competenza, confidiamo nelle decisioni della Magistratura come cittadini ossequiosi e rispettosi verso un potere dello Stato che questo rispetto sa guadagnarsi e meritarsi.

A coloro che ci hanno ingiustamente colpito diciamo soltanto che v'è anche per loro una giustizia, forse anche più grande di quella degli uomini, e che su questa giustizia confidiamo ancor maggiormente.

Pur consapevoli del pericolo cui andiamo incontro e delle armi sleali e illegali con le quali siamo stati combattuti e vieppiù lo saremo, per non aver subito ricatti ed imposizioni anche di fronte al pericolo del fallimento della nostra attività editoriale, confermiamo ad amici e nemici ed a tutti coloro che ci onorano della loro solidarietà e che ci leggono, che continueremo a stroncare il male del conformismo e della ipocrisia, del nepotismo e del monopolio, convinti come siamo che la bandiera immacolata della libertà la si difende soltanto rimanendo in trincea: costi quello che costi.



I venti giorni di chiusura della STET. Capannelli di cittadini seguono le vicende di questo caso inaudito attraverso la lettura dei ritagli di giornali incollati sulle porte chiuse della Tipografia.

Castelvetroano dietro la persiana

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza Via Scinà, 1 - Tel. 382

COSI' E'



(anche se non vi piace)

DI GIUSEPPE PULIZZI

Non è certo questo il Governo che io desideravo. Per me sarebbe stato di gran lunga più idonea alle cose d'Italia la stessa combinazione di partiti meno uno.

Comunque io in questi giorni a vedere quanta bile vomitano i giornali così detti ben pensanti e che sono poi quelli foraggiati dalla Confindustria, sono diventato grasso e grosso così.

E' passato all'incirca un quarto di secolo dai bei tempi in cui sui banchi di scuola costruivamo, pagina su pagina, quell'avvenire che non ha risposto poi nella realtà in tutto ai sogni che la gioventù mostrava profondamente a pieni mani.

Comunque bei tempi davvero quelli!

E mi sento di sorridere ora a tutti i sotterfugi messi in opera per cercare di scansare le fatiche ed alleggerire le ore di studio. E quante volte tra noi studentelli si ragionava dell'enorme numero di materie e di libri che ci assiegarono l'anima! E immaginavamo che un giorno, dopo un'inchiesta durata ben tre mesi, il vice Prefetto di Milano Vincenzo Capobianco non ha potuto assolutamente fare a meno di censurare ufficialmente l'ormai ex Sindaco di Monza Alfredo Casiraghi per certe poco ortodosse operazioni di compravendita di terreni che non potevano essere né comprati né venduti per certe disposizioni che ne avevano posto il veto nell'interesse della città.

Lodevole fatica e lodevole risultato finale quelli del vice Prefetto Vincenzo Capobianco, il quale però ad un certo momento della relazione evidentemente si è ricordato che il Sindaco di Monza Alfredo Casiraghi è un pezzo grosso della Democrazia Cristiana ed un pupillo del clero monzese; sicché si è trovato costretto a salvare, non potendo più la capra, almeno il toro dei cavoli a scanso di spiacevoli trasferimenti.

Pensa e ripensa, finalmente, come Archimede, ha trovato. Così, dopo la censura al Sindaco, ha dichiarato nel rapporto che la responsabilità di tutto l'imbroglione deve imputarsi specialmente alla opposizione socialista, repubblicana e comunista nel Consiglio Comunale perché i rappresentanti di questi partiti al Comune di Monza non hanno avuto l'accortezza di sorvegliare meglio e più da vicino il Sindaco.

In parole povere il sofistico ragionamento del vice Prefetto di Milano Vincenzo Capobianco, se prendesse piede, potrebbe significare per esempio censura per i carabinieri tutte le volte che mettono dentro un ladro che lo spiccioso pretesto che dovevano sorvegliarlo dalla mattina alla sera e dalla sera alla mattina e non lasciargli né addormentarsi né tempo a rubare.

condanna.

Ora, mettendo da parte le baggianate e parlando seriamente, che cosa ha fatto San Giuseppe da Copertino ai più fraticelli di Osimo (Ancona) c. p.c. 15/5399, per essere trattato così male?

Sofista prima di Socrate significava solo sapiente, e d'altronde solo questo la parola vuol dire etimologicamente. Con il grande filosofo ateniese sofista venne ad acquistare mal senso di odioso ma abile ragioniere, e da allora in poi venne chiamato così colui che si vale della parola per mostrare, secondo le opportunità e le convenienze, che il bianco è nero ed il nero invece è bianco. Il che, girala come vuoi, vuol dire che son sofisti certe persone che vogliono avere in ogni caso ed in ogni tempo ragione per se e per i loro amici.

Cosa che è avvenuta in quel di Milano.

Infatti in questi giorni, dopo un'inchiesta durata ben tre mesi, il vice Prefetto di Milano Vincenzo Capobianco non ha potuto assolutamente fare a meno di censurare ufficialmente l'ormai ex Sindaco di Monza Alfredo Casiraghi per certe poco ortodosse operazioni di compravendita di terreni che non potevano essere né comprati né venduti per certe disposizioni che ne avevano posto il veto nell'interesse della città.

Lodevole fatica e lodevole risultato finale quelli del vice Prefetto Vincenzo Capobianco, il quale però ad un certo momento della relazione evidentemente si è ricordato che il Sindaco di Monza Alfredo Casiraghi è un pezzo grosso della Democrazia Cristiana ed un pupillo del clero monzese; sicché si è trovato costretto a salvare, non potendo più la capra, almeno il toro dei cavoli a scanso di spiacevoli trasferimenti.

Pensa e ripensa, finalmente, come Archimede, ha trovato. Così, dopo la censura al Sindaco, ha dichiarato nel rapporto che la responsabilità di tutto l'imbroglione deve imputarsi specialmente alla opposizione socialista, repubblicana e comunista nel Consiglio Comunale perché i rappresentanti di questi partiti al Comune di Monza non hanno avuto l'accortezza di sorvegliare meglio e più da vicino il Sindaco.

In parole povere il sofistico ragionamento del vice Prefetto di Milano Vincenzo Capobianco, se prendesse piede, potrebbe significare per esempio censura per i carabinieri tutte le volte che mettono dentro un ladro che lo spiccioso pretesto che dovevano sorvegliarlo dalla mattina alla sera e dalla sera alla mattina e non lasciargli né addormentarsi né tempo a rubare.

LA SING SING DEI CANI

Li abbiamo sentiti abbaiare ancora stanotte. Il Sindaco ci aveva promesso che al massimo con il 15 del mese corrente la Sing-Sing dei cani sarebbe passata altrove, in un posto ove i poveri cani affamati, in attesa della camera a gas, non disturbino un intero quartiere e i carcerati che li hanno proprio sotto il letto della loro crudele notte: il veterinario comunale Dr. Campagna ha preso l'impegno di fare l'effettuare il trasferimento. Noi attendiamo fiduciosi. E' una cosa che non può durare, che non deve durare. E se ci sono delle difficoltà non è detto che la cosa debba rimanere come prima. Si stavano raccogliendo firme, ma abbiamo aggiornato la questione. Il presente momento parla di buona volontà nostra e parla alla buona volontà degli amministratori.

ANCORA SULLE LAMPADE DELLA SCALINATA

Si tratta proprio di cocciutaggine, lasciatecelo dire, signori miei. Quattro, cinque, sei mesi al buio, sol perché i ragazzacci hanno rotto le lampadine. E' necessario provvedere al più presto. Non è uno spettacolo decoroso, quello di vedere i «stratori di pietre» rompere impunemente le «boacce». E soprattutto vedere la zona immersa nel buio.

INA CASA E SPIAZZO

Dello spiazzo che si trova fra le case dell'Ina, alla Stazione, così come delle altre cose, abbiamo parlato a più riprese. E non è perché non abbiamo altro da dire. Questo felice paese presenta, dalla mattina alla sera, mille argomenti. Ritorniamo sempre sulle stesse faccende, perché raramente vediamo che qualcuno provvide a mettere le cose a posto. L'Ina Casa, ad esempio, avrebbe dovuto, ormai da anni, toglier via lo scioncio dello spiazzo, deliziarsi degli assegnatari delle case che d'estate rischiavano di rompersi il collo, e d'inverno rischiavano d'annegare nelle enormi buche piene di fango. Ha già da anni un progetto bello e pronto. E succede che ogni tanto arriva un «tecnico», da Roma, da Palermo o da Trapani, ed ha una fretta matta di far rilevamenti ed altri studi. Tu pensi: «Quello ha fretta perché domani incominceranno i lavori». Invece quello ha fretta perché sa che è tutta una presa in giro e teme che qualcuno degli assegnatari possa farglielo rilevare in una qualche maniera non certamente gentile. Che si aspetta? Il movimento di piazza? Certo che sarebbe una cosa buffa vedere Ferruccio o Sarò Rapisardi o Ciccio Genina, scendere in piazza perché si sistemi lo spiazzo di Via Scinà e dintorni. Nessuno il prenderebbe sul serio. E allora? Preghiamo ancora una volta il «Comando» dell'Ina perché si voglia compiacere di far fronte ai suoi precisi impegni. Chissà che «fussi ca fussi la vorta bona».

I VIAGGIATORI NON USANO LA CARTA IGIENICA

Questa deve essere sicuramente l'opinione dei «responsabili» della carta igienica sulle littorine fra Castelvetroano e Palermo. Tu sali in littorina, trovi l'automotrice che si liquefa poco a poco sotto il sole di luglio, dopo che è stata immersa tutta nel sole della Centrale per due ore, entri nel forno delle 14 e temi che da un momento all'altro ti prenda una sincope, poi trovi un posto fra un tale che si è intrufolato in prima classe con un enorme cacio in un panierino. Il cacio esala odore da cristiano sporco, il sole ti cuoce, l'aria diventa solida. Poi finalmente, con le grazie del Signore la littorina si muove e il vento che entra dai finestroni comincia a decongestionarti il cervello. A questo punto ti prende impellente un bisogno fisiologico e tu vuoi

ANDARE A GABINETTO

Ti alzi, fai un sorriso a denti stretti alla signora che ti è seduta davanti, dai un colpo di ginocchio a quello del cacio e, fra uno scossone e l'altro arrivi a destinazione. Appena aprì la porta ti sembra che l'inferno si sia spalancato davanti ai tuoi piedi di uomo che viaggia. Un fetore da ammazzare anche una vacca, a parte il calore denso di piombo che ti fa quasi morire. Tu entri, sbatti la testa contro il finestrono di fronte, poi, mentre hai tirato giù i pantaloni e hai una mano occupata vai ancora a battere la testa contro la maniglia della porta, e quando ti vuoi «sedere», ti siedi sul coperchio della «cosa», perché con un colpo da bomba a mano il coperchio si è chiuso di scatto. Quando poi riesci a ultimare tutte le operazioni, cerchi la carta igienica. E non la trovi. E tu che ti sei alzato dal posto con una certa urgenza, e non hai neanche il giornale del mattino, sei costretto a cercar mezzi biglietti del cinema, e coriandoli di carnevale, per non far la figura di quel tale che usava la pietra. Ma del resto, siamo in Sicilia, nessuna meraviglia quindi, se si continua ad agire ancora come negli anni passati, se si continua a trattar la gente come degli zulli, o come dei prigionieri caduti nelle mani dei tedeschi dell'ultima guerra.

ELEZIONI AL PIRANDELLO

Con la buona pace di tutti il Pirandello ha finalmente la nuova presidenza. Eccoli i nominativi dei

soci eletti nell'ultima assemblea: Il prof. R. Di Bella, Presidente; Avv. Salvatore Azzara, Vice Presidente; Prof. Antonio Palma, Prof. Giovanni Diecidue, Rag. Gaspare Ferreri, Dr. Rocco Riggio, Dr. Eugenio Emmellino.

Auguriamo lunga vita alla nuova presidenza e soprattutto buona volontà di lavorare.

NUNZIO GALLO AL «PALME»

La sera del 3 Agosto il popolare cantante della TV, Nunzio Gallo, ha debuttato a Castelvetroano. Poiché, come detto, era la prima volta che il celebre cantante veniva a Castelvetroano, la sala del «Palme» era gremita di pubblico. Pare che i prezzi siano stati popolarissimi. Nella stessa serata è stato presentato un film di cui era protagonista lo stesso Nunzio Gallo.

E a proposito del «Palme», data la sospensione della pubblicazione del Giornale, soltanto ora possiamo dare i risultati del

FESTIVAL DELLA CANZONE

che si è svolto in quelle sale, per l'organizzazione Costa, e che ha avuto in Cosimo Parisi un brillante presentatore. Ecco i risultati: I. Premio di L. 30.000, ex aequo, Giuseppe Santangelo - Luciano De Simone - Angela Morrione.

II. Premio ex aequo di L. 15 mila, Michele Milazzo (uno dei migliori del nutrito numero dei partecipanti), Bonomo - Foderà (coppia di ragazzi ballerini di Mazara

del Vallo).

III premio ex aequo, Giuseppe Lipido, la piccola Fioranna Bordin.

IV premio, Giovanna Russo, altra bambina che ha il ritmo nel sangue.

V. Premio, Mario Picone.

Pare vi sia in cantiere l'organizzazione di un Festival di Arte Varia a carattere regionale.

TRASFERITO IL DIRETTORE DELLA SICULA

Abbiamo notizia che il locale direttore della Banca Sicula Rag. Antonio Saluto è stato trasferito presso la sede di Trapani.

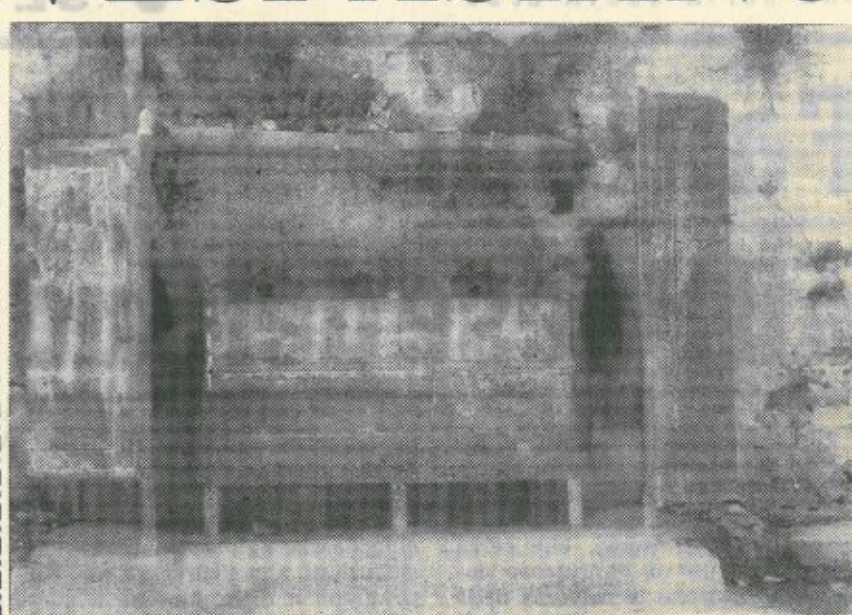
Data la stima di cui gode il Rag. Saluto presso la cittadinanza, e dopo le lodi che il Direttore Centrale tributò al Saluto in occasione dell'inaugurazione dei nuovi locali della Banca, in Castelvetroano, abbiamo motivo di ritenere che il trasferimento del locale Direttore debba attribuirsi ad una promozione. Ad maiora.

SLOGAN DI LUGLIO

Da qualche giorno gira per le bocche lo slogan di luglio: «Attenzione ai manifesti». Sì, perché mentre i manifesti di solito si fanno di carta, è stato dimostrato che talvolta diventano di pietra, così come ai tempi della preistoria caricaturale, quando si scrivevano le lettere d'amore su blocchi di marmo. E così il «manifesto di pietra» è caduto sulla testa di Antonio Vento. Staremo a vedere.

Due Scarpe

VESPASIANO



Non è certo di buon gusto pubblicare la fotografia di un vespasiano, quando, come ora, tutti i giornali fanno a gara nel pubblicare le foto di avvenimenti fanciulle ricoperte di pelle abbronzata. Pure la cosa può essere utile. Il vespasiano di Via Amari è quanto di più indecente si possa immaginare. Si trova a neanche cento metri da Piazza Garibaldi, a pochi metri da

un importantissimo ufficio pubblico e a ottanta metri dalla Pretura.

Quando l'ignoto individuo accovacciato ci ha visto arrivare è scappato via tirandosi su i pantaloni. Perché in quella sporca, rotta, antigenica costruzione di via Amari, la gente va a deporre tutte le immondizie che il corpo umano è capace di produrre. Abbiamo scattato la foto che quasi faceva buio, e quindi certi particolari sfuggono a chi non la guarda attentamente. Ma vi si possono notare, ai lati, i due «scuparini attira-mosche»; per terra il «prodotto d'uomo», e la lamiera sfondata che, quando l'individuo vi entra saltando le porcherie e poggia sui tacchi per evitare che il liquido gli arrivi alla cavaglia, da fuori si può godere un metro d'uomo girato dall'altra parte. E se questo spettacolo che in chi passa, ed ha una certa età, ed ha visto le brutture della guerra, non produce alcun altro effetto salvo che quello dello schifo, per i bambini lo spettacolo può essere meno schifoso e più didattico.

Tramonto sul lago di Delia

Da un po' di tempo a questa parte i Castelvetroanesi hanno scoperto un'altra località dove recarsi quando vogliono scacciare via i pensieri, o quando hanno da distendere per mezz'ora i nervi, tesi come corde, per la settimana tirata a tutta andatura. Noi personalmente abbiamo dato una mano a far conoscere la località che fino a qualche mese fa i nostri buoni concittadini non conoscevano come luogo di «distensione».

La Diga sul Lago di Delia ha regalato ai Castelvetroanesi un lago fra i più suggestivi dove puoi mirare i colori del cielo e quelli del mare, e dove puoi cercare refrigerio se ti rechi sul «ponte di comando» ad annusar l'aria infocata che l'acqua del lago hanno resa morbida e fresca. Dell'utilità di codesta diga che porterà il ristoro dell'acqua ai terreni della valle verso Mazara abbiamo detto altre volte. Oggi desideriamo invece parlare di un tramonto che abbiamo visto proprio sul lago, della bellezza di questa zona che in estate, con il sole che picchia come una mazza sulla testa dei cristiani, ti si slarga davanti con tutto quel bendiddo di acqua che ti scivola sotto i piedi e gorgoglia giù dalle paratoie nelle gallerie di sicurezza.

Fu l'altra sera. La data non ha importanza. Il paese era tutto immerso nell'aria quagliata e i bravi castelvetroanesi si arruffavano per le strade tentando di resistere alla tentazione di buttare all'aria cravatte e pose dignitose. (E' un fatto: quando l'uomo sente caldo, ma il caldo delle nostre zone che anticipano l'Africa di qualche miglio, l'uomo perde qualunque stile. L'uomo che ha caldo diventa una bestia che cerca acqua. E' facile trovare di tanto in tanto uomini di legno che ti stanno con la cravatta, sempre, con quaranta all'ombra, o con sessanta al sole, refrattari a qualunque zaffata di sciocco che fa mancare il respiro. E se sudano, ci godono, perché in fondo per loro è un refrigerio).

La parentesi sull'uomo torturato dal caldo ci è scappata dai tasti e chiediamo scusa ai lettori; è stato uno sfogo e non se ne parli più.

Il paese quindi era tutto immerso nell'aria quagliata, e noi, mentre la luce si attutiva nel cielo alto, volgemo la prora verso il lago. All'ultima curva, quando di improvviso l'azzurro del lago ti appare sotto ai piedi come un paradiso di frescura, ci parve che un cataclisma stesse sconvolgendo la collina che ci stava di fronte, a guardia del lago. Il cielo, dalla parte ove il sole aveva fatto il gran tuffo un momento prima, rosseggiava delle fiamme d'un incendio. Fiamme vive, lingue di fuoco, che, verso la parte più alta del cielo si contorcevano in ghirigori, in anelli di una catena incandescente. Fu il primo incontro con il tramonto sul lago. Quando arrivammo giù, quasi a contatto con il pelo dell'acqua, il lago ci parve più piccolo, forse la metà di quello che avevamo ammirato qualche giorno prima, forse ancora più piccolo. Perché per un miracolo di riflessi, di rifrazioni di raggi saettati da una luce rossa ad immagine doppia, da un momento all'altro, la collina si era spostata al centro del lago. Si era spostata con tutto il suo verde, un verde così intenso che nessun pittore avrebbe voluto copiare, per

paura di esser preso per un pasticciatore.

Colori così forti e contrastanti il rosso vivo con il verde smalto, che quasi gli occhi si chiudevano per l'abbacinamento dei raggi. Dei raggi che rimbombavano sul lago come se invece di una superficie liquida si fosse trattato di una superficie di marmo.

E poi i colori si attenuarono, piano piano, con una progressione così chiara che se ne sarebbero potute prendere le gradazioni una ad una.

Il buon Dio, nello spazio di mezz'ora aveva sciorinato tutta la sua tavolozza sul lago di Delia. Colori che sarebbe inutile tentar di descrivere o tentar di riprodurre, e vanescenze, «nuances» incredibili, irripetibili. Nel lago erano, quella sera, tutti i colori del Paradiso, forse pezzi di quell'alidilà che soltanto un sortilegio ci permise di vedere, di intuire. Una concessione che il buon Dio stralunò davanti alle pupille di quei quattro

mortali incantati davanti alla grande poesia dei colori, davanti al grande mistero della natura, così «una tantum».

E il guardiano di pecore, che pur vive nella solitudine dei tramonti, abituato ai colori che il cielo sbrillanta durante tutto l'anno, il guardiano di capre, cui la poesia della natura tocca soltanto per quel che riguarda il suo giorno attaccato alle bestie che pascolano e che gli danno da mangiare, quella sera era rimasto lì a guardare i fuochi del cielo, i colori del cielo, così come se per la prima volta avesse visto il cielo e il lago. E disse l'omino, con il suo bastone in mano, guardando alla volta celeste e poi alle acque. Disse: «Che bello!».

Così disse il guardiano di pecore, mentre dalla parte di oriente, improvvisamente una polvere d'oro guizzo per le creste delle colline. E fu l'ultimo anelito del giorno.

Ferruccio Centonze

PER LE VAGANZE nella vostra valigia non manchi:

un costume da bagno Cole of California, un completo sportivo per il mare o la montagna, un abito per le serate eleganti. E per le prime piogge un impermeabile SAN GIORGIO in platynlon

NEI NEGOZI BELLANCA e AMALFI VASTA POSSIBILITA' DI SCELTA

e da questa settimana presso ogni reparto si apre un settore per la vendita dei



sconti 20% 30% 50%

BELLANCA e AMALFI PALERMO

Altra classe

CON I TESSUTI di G. PROCACCIANTI

Casa della seta

Via Torrearsa, 89-91 - TRAPANI - Tel. 1453



Edizioni EINAUDI

Agente per la provincia di Trapani
Giuseppe Periera
Via Torrearsa, 36

Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino



Agente Generale per Trapani e Provincia
MARIO FERRETTI
Via Torrearsa, 22 - Telefono 2601

VII edizione di lusso della "Monte Erice"

NINO VACCARELLA Uomo da battere

Boldi rossi sulle rampe della mitica vetta ericina alla ricerca del più ambito Trofeo

Le luci della ribalta di quel prestigioso teatro della «Monte Erice» tra poche ore si accenderanno e tra l'entusiasmo della grande folla sportiva primattori e comparse entreranno in scena a dar vita al grande «recital» dell'automobile da corsa.

Grande è l'attesa che regna tra gli appassionati del motore per questa VII edizione della nostra classica corsa in salita, valevole quale prova del Campionato Italiano di velocità, categorie Turismo, e per il Trofeo della Montagna, per le categorie Turismo, Gran Turismo e Sport, che, come è noto, vedrà la sua effettuazione oggi 7 agosto sul difficile ma suggestivo ed incantevole percorso che dal Viale Sabaudia di Valderice su per i ripidi tourniquets porterà i concorrenti al Viale delle Pinete di Erice.

Tanta febbrile aspettativa è del resto facilmente spiegabile se solo si ricorda per un momento l'ottimo esito agonistico della passata edizione che, e per la qualità dei concorrenti in lizza e per la grande partecipazione delle più rinomate scuderie automobilistiche italiane, fece accorrere lungo tutto l'arco del prestigioso percorso una folla entusiasta di appassionati da ogni parte della nostra provincia e fuori. Quest'anno il successo agonistico e spettacolare dello scorso anno si ripeterà certamente, grazie soprattutto all'organizzazione scrupolosa ed intelligente curata con impareggiabile competenza e signorilità dall'A.C. di Trapani.

Il fior fiore dello sport automobilistico nazionale si è dato convegno nella nostra città: i vecchi a confermare la loro eccelsa classe, i meno noti per collaudare le loro doti sul percorso della Monte Erice che può, a ragione, ritenersi tra i migliori percorsi in salita di Italia. Tracciato difficile dai cento tornanti insidiosi dove i piloti-scandali debbono fare sfoggio di tutti i loro numeri di bravura e audacia per evitare di far conoscenza con le rocce o rassegnarsi a recitare il ruolo di comparse.

Mai una corsa in salita è stata così altamente nobilitata come la «Monte Erice» di quest'anno: Scuderie come la «Madunnina» di Milano, la «Biondetti» di Firenze, le romane «Montegrappa» e «Sette Colli», l'«Aspromonte» di R. Calabria, la Squadra A.C. di Cosenza, la «S. Rizzo» di Messina l'«Etna» di Catania ed infine la «Montepellegrino» di Palermo, con i suoi 20 iscritti, attratti dal fascino ammaliatore della mitica vetta ericina e soprattutto dall'importanza che riveste la corsa divenuta ormai una grande classica in salita, hanno iscritto tutti i loro più degni portacolori col segreto ambizioso miraggio d'una prestigiosa affermazione.

Corse in salita di risonanza internazionale come la «Coppa della Consuma» e la «Bolzano-Mendola», che tradizionalmente hanno sempre allineato alla partenza oltre 100 concorrenti, quest'anno hanno registrato appena 70-75 partecipanti; la Monte Erice, al contrario, non solo si succedono le sue edizioni aumentate di interesse, cresce e si moltiplica in perfezione e le ingrossate schiere di concorrenti già incominciano ad impensierire i pur bravi organizzatori. Dai 156 iscritti della passata stagione, registriamo i 179 di quest'anno.

Tutti i più bravi specialisti della montagna che oggi si daranno leale battaglia impegnandosi fino allo spasimo nella lotta contro l'inesorabile cronometro sono presenti: da Nino Vaccarella, recordman della corsa, al napoletano Ruggiero, da Alotta alla spericolata campionessa italiana Ada Pace, dal fiorentino Brandi al grande Sesto Leonardi e via via tutti i più grandi nomi dell'automobilismo sportivo italiano.

La partecipazione alla corsa ericina di Nino Vaccarella su Maserati 2000 senza dubbio è motivo di grande interesse specie per chi, come noi, ha seguito trepidante la luminosa scalata ai valori internazionali del giovanissimo pilota palermitano. Laureatosi campione di razza nella Monte Erice 1959 egli, grazie alle sue eccelse doti di grande stradista e scalatore, ha saputo imporsi, con i suoi strepitosi trionfi, all'attenzione dei tecnici italiani e stranieri che a ragione lo annoverano già tra i pochi grandi specialisti della strada.

Sortunato protagonista, ma vincitore «morale» della Targa Florio 59 in coppia al grande Maglioli; trionfatore della Bolzano-Mendola 1960; dominatore della 2. prova dell'Europeo della Montagna (finito al 3. posto per difetti di carburazione accusati nell'ultimo tratto dalla sua nuova W.R.E. e tantissimi altri vittoriosi traguardi raggiunti, collocano indubbiamente l'Alfiere dell'automobilismo siciliano sulla luminosa scia segnata dai grandi Ascari, Castellotti e Musso.

Chi potrà domani impensierirlo eccessivamente? Se la sua anziana ma sempre valida Maserati 2000 risponderà in pieno all'audacia e bravura del nostro Campione, la vittoria certamente sarà sua.

Incerta ed entusiasmante, a nostro avviso, sarà la lotta per le piazze d'onore della Classifica Assoluta. Ruggiero ed Alotta su Maserati 2000 lotteranno da par loro per contrastare il passo alle rivali Porsche e Osca 1500 pilotate da Starrabba e Giordano. Ma anche Ada Pace con la sua Osca 1150 tenterà di ripetere la grande affermazione della passata edizione con l'ambizioso proposito di battere i più potenti mezzi avversari. Conoscendo la bravura e la spericolatezza nella Campionessa Italiana 1959 non azzardiamo alcun pronostico al riguardo.

Ed ora veniamo in casa nostra e presentiamo i piloti che difenderanno i colori trapanesi. Ben nutrito ed agguerrito si presenta il lotto dei partecipanti e tutti smaniosi di ben figurare. Da oltre quindici giorni il percorso che sarà teatro della gara di oggi è stato preso d'assalto con prove, riprove e controprove e più d'uno, fin'anche — batti e ribatti — è finito a far conoscenza con i paracarri.

Quasi tutti sono persuasi di aver fatto benissimo, che i loro mezzi sono perfetti ed attendono fiduciosi la grande ora... l'ora della verità.

A nostro modesto avviso, molti di costoro oggi piangeranno la grime di delusione e constateranno a loro spese che lo sport del volante non si improvvisa ma è frutto di esperienza, di passione e di sacrifici.

Nella Turismo classe fino a 750 cmc. notiamo Nino Barresi il quale, per quella abilità e spericolatezza che gli conosciamo, prevalendo alla distanza per via della maggiore conoscenza del percorso su «Libero» e Lumetta, temibile il primo più del secondo, dovrebbe far registrare la sua prima vittoria stagionale.

Nella Turismo classe fino a 750 cmc. un pronostico il più azzardato e spregiudicato è quanto mai difficile o addirittura impossibile per la presenza in gara di veri specialisti della montagna dai nomi altamente prestigiosi. I pur bravi Sansica e Serse sapranno contrastare il passo al grande romano Santini, al palermitano Calascibetta, recente vincitore della Monte Pellegrino e della Valdesi, al formidabile cosentino Avventurieri, all'agrintino Virgilio e a tantissimi altri abilissimi piloti? La cosa non è facile ma neanche impossibile. Noi che conosciamo le loro altissime doti ci aspettiamo moltissimo della loro prestazione. L'ora della rivincita per loro è suonata... non deludano le speranze dei loro ammiratori, di coloro che assieme a loro hanno sofferto l'onta delle recenti sconfitte.

Altri trapanesi si cimenteranno nella classe Turismo fino a 1150 cmc. e precisamente Cernigliaro Francesco e Pizzo Giuseppe. Niente conosciamo del primo eccetto la sua morbosa passione per il volante, mentre per Pizzo potremmo riempire un intero foglio parlando delle sue gesta in campo automobilistico: sarà, comunque, alla guida di un mezzo in condizioni di assecondare la sua più volte dimostrata abilità?

Nella Turismo classe fino a 2500 cmc. vi figura lo sportivissimo Michele Navetta alla guida della sua potente Alfa Romeo 1900. Tenterà di ripetere l'affermazione veramente degna d'ogni elogio dello scorso anno? Sulla sua strada, però, troverà questa volta avversari molto quotati come i romani Federici e Pandolfo in possesso di mezzi meccanici più potenti e aggiornati del suo.

Nella Gran Turismo classe fino a 500 cmc. altri due trapanesi in gara e precisamente Mario Simone e Alberto Cernigliaro. Riteniamo che non potranno andare oltre ad un onorevole piazzamento in considerazione che nella classe vi figurano ben tre Berkeley di sperimentata maggior potenza e tenuta.

Grande incognita sarà la prova di Vito Guarrasi su Abarth 750 e il confronto con la Berkeley 700 e le qualificate Zagato bialbero. Messi in vetrina i migliori dei piloti di casa nostra, ci affrettiamo a chiudere la nostra cronaca sulla VII Edizione della «Monte Erice» formulando a tutti i partecipanti il nostro più sincero «in bocca al lupo».

A noi e agli sportivi la gioia di vivere una giornata di vero sport in nome dell'automobilismo.

Antonio Mielei

Mentre andiamo in macchina ci giunge notizia che pochi minuti prima della partenza ufficiale della prima vettura, sarà dato il via simbolico alla minuscola motoretta dalla forma non ben definita che prende il nome di Go-Karts guidato dal suo creatore Nino Barresi.

Gli sportivi avranno modo di constatare le non indifferenti doti del nuovo mezzo sportivo che tanto entusiasmo ha suscitato tra le masse sportive del Nord.

Plaudiamo l'iniziativa simpatica ed originale degli organizzatori della Monte Erice sempre desti a riservarci note lieti.

N.B. — Al momento del via, sulla parte posteriore di ogni automezzo, verrà dipinta a cura del Comitato l'ora di partenza.

Il tempo impiegato dal concorrente si potrà ottenere sottraendo dall'ora di arrivo l'ora di partenza dipinto sul retro della vettura.

QUADRO DEI TEMPI

N. gara	CONDUTTORE	Residenza	Veicolo	Tempo impiegato
---------	------------	-----------	---------	-----------------

Categoria Turismo

CLASSE FINO A 500 CMC.

2	LUMETTA Renzo	Palermo	Fiat 500	
4	FEDELI Mario	Roma	Fiat 500	
6	SOLDANO Armando	Palermo	Abarth 500	
8	CIULLA Calogero	Palermo	Fiat 500	
10	LUCARINI Luciano	Roma	Fiat 500	
12	FEDERICO Alessandro	Palermo	Fiat 500	
14	PICCIONE Francesco	Catania	Fiat 500	
16	«LIBERO»	Palermo	Fiat 500	
18	LOMBARDI Giuseppe	Forlì	Fiat Puch 500	
20	FUNDARO' Vincenzo	Alcamo	Fiat 500	
22	TROPIA Mario	Caltanissetta	Fiat 500	
24	SCIMONE Antonio	Palermo	Fiat 500	
26	MARINI Francesco	Viterbo	Fiat 500	
28	TINE' Aldo	Siracusa	Fiat 500	
30	CARPINTERI Gianni	Siracusa	Fiat 500	
32	CABELLA Luigi	Genova	Fiat 500	
34	NAVONE Paolo	Firenze	Fiat 500	
36	VALENZANO Luigi	Cagliari	Fiat 500	
38	SIRCHIA Salvatore	Partinico	Fiat 500	
40	SCIRE' Ettore	Catania	Fiat 500	
42	TRAPANI Emanuele	Palermo	Bianchi 500	
44	CALABRO' Salvatore	Messina	Fiat 500	
46	ANGELO Francesco	Valderice	Fiat 500	
48	BARRESI Antonino	Trapani	Fiat 500	

CLASSE DA OLTRE 500 FINO A 700 CMC.

52	RANDAZZO Vincenzo	Palermo	Fiat 600	
54	SANSICA Sebastiano	Trapani	Fiat 600	
56	CARUSO Vincenzo	Palermo	Fiat 600	
58	PORTA Luigi	Cosenza	Fiat 600	
60	SANTINI Vittorio	Roma	Fiat 600	
62	BOLOGNA Giuseppe	Palermo	Fiat 600	
64	RIZZO Alfonso	Cosenza	Fiat 600	
66	CALASCIBETTA Sal.tore	Palermo	Fiat 600	
68	RALLO Vittorio	Marsala	Fiat 600	
70	AVVENTURIERI Cl.ente	Cosenza	Fiat 600	
72	PIRRONE Giuseppe	Messina	Fiat 600	
74	CARACCIOLLO Aldo	Cosenza	Fiat 600	
76	MANGANO Mario	Catania	Fiat 600	
78	VIRGILIO Giuseppe	Agrinto	Fiat 600	
80	BARBAGALLO Nunzio	Cosenza	Fiat 600	
82	POCOROBBA Mario	Trapani	Fiat 600	
84	CALCERANO Luciano	Giarre	Fiat 600	
86	GALLD'Gigino	Cosenza	Fiat 600	
88	SERSE Ignazio	Trapani	Fiat 600	
90	GENTA Fiorenzo	Torino	Fiat 600	
92	ESPOSITO Francesco	Siracusa	Fiat 600	
94	MORINA Giuseppe	Palermo	Fiat 600	
96	PUPILLO Gino	Siracusa	Fiat 600	
98	SIRTOLI Massimo	Palermo	Fiat 600	
100	FIORE Ambrogio	Palermo	Fiat 600	
102	SOLDATO Rosalba	Palermo	Fiat 600	
104	MAUTHE Manlio	Palermo	Fiat 600	

CLASSE DA OLTRE 700 FINO A 1150 CMC.

112	CATALANO Giuseppe	Palermo	Fiat 1100	
114	CERNIGLIARO Fr.sco	Trapani	Fiat 1100	
116	VIOLATI Massimo	Roma	Fiat TV 1100	
118	PIZZO Giuseppe	Trapani	Fiat 1100	
120	FRANCICA Mario	Catanzaro	Fiat 1100	
122	«BOBO»	Cosenza	Fiat TV 1100	
124	MARINI Pio	Roma	Fiat 1100	
126	SCOLA Domenico	Cosenza	Fiat 1100	
128	SCIACCA Antonino	Ragusa	Fiat TV 1100	
130	D'AMICO Leonardo	Palermo	Fiat 1100	
132	POZZOLI Luisa	Milano	Fiat 1100	
134	SPAMPINATO Gaetano	Catania	Fiat TV 1100	
136	PIRAINO Andrea	Palermo	Fiat 1100	
138	CATANO Benedetto	Messina	Fiat TV 1100	
140	MASCARI Vittorio	Palermo	Fiat 1100	
142	CURRERI Pietro	Noto	Fiat TV 1100	
144	PLATANIA Antonino	Catania	Fiat TV 1100	
146	NAPOLI Giovanni	Palermo	Fiat 1100	
148	D'AMICO Giuseppe	Catania	Fiat TV 1100	
150	CONSIGLIO Franco	Palermo	Fiat TV 1100	
152	X X	Siracusa	Lancia 1100	
154	PORTO Antonino	Catania	Fiat TV 1100	
156	CATALANO Gigi	Siracusa	Lancia 1100	
158	RAMIREZ Leonardo	Palermo	Fiat TV 1100	
160	X X	Siracusa	Fiat TV 1100	
162	RAMIREZ Giuseppe	Palermo	Fiat TV 1100	

CLASSE DA OLTRE 1150 FINO A 1300 CMC.

172	SINIBALDI Renzo	Roma	Giul. TI 1300	
174	ALLEGRI Michele	Potenza	Giulietta 1300	
176	PIZZO Giuseppe	Trapani	Giulietta 1300	
178	ZUCCOLI Carlo	Firenze	Giul. TI 1300	
180	SUSINNO Filippo	Catania	Giul. TI 1300	
182	LAVAGGI Gabriele	Siracusa	Giul. TI 1300	
184	MINZONI Ilfo	Firenze	Giul. TI 1300	

CLASSE DA OLTRE 1300 FINO A 2500 CMC.

192	NAVETTA Michele	Trapani	Alfa R. 1900	
194	PANDOLFO Mario	Roma	Alfa. R. TI 1900	
196	NICOSIA Aldo	Milano	Alfa R. TI 1900	
198	ACCARDI Antonio	Palermo	Alfa R. TI 1900	
200	GASSO Giuseppe	Catania	Alfa R. TI 1900	
202	FEDERICI Alberto	Roma	Alfa R. TI 1900	
204	CARFI' Giancarlo	Catania	Alfa R. TI 1900	
206	X X	Roma	X X	
208	X X	Roma	A. R. TI 1900	

N. gara	CONDUTTORE	Residenza	Veicolo	Tempo impiegato
---------	------------	-----------	---------	-----------------

Categoria Gran Turismo

CLASSE FINO A 500 CMC.

212	LO BUE Francesco	Palermo	Berkeley 500	
214	SPAGNA Gregorio	Siracusa	Fiat 500	
216	SIMONTE Mario	Trapani	Fiat 500	
218	AMBROGIO Giuseppe	Siracusa	Fiat 500	
220	X X	Siracusa	Abarth 500	
222	«FARINACIUS»	Alcamo	Fiat 500	
224	MORONI Gianfranco	Legnano	Berkeley 500	
226	«LIBERO»	Palermo	Fiat 500	
228	ALBA Aldo	Perugia	Fiat 500	
230	FERRIGNO Antonio	Messina	Abarth 500	
232	CERNIGLIARO Alberto	Trapani	Bianchi SP. 500	
234	BIONDI Raffaele	Napoli	Berkeley 500	

CLASSE DA OLTRE 500 FINO A 700 CMC.

242	PLACIDO Pasquale	R. Calabria	Berkeley 700	
244	CASAGRANDE Giuseppe	Napoli	Abarth 700	
246	ARENA Vincenzo	Catania	Abarth Zag. 700	
248	TORPETTI Cesare	Todi	Fiat 600	
250	IERVOLINO Elio	Palermo	Fiat 600	

CLASSE DA OLTRE 700 FINO A 850 CMC.

252	BONANNO Giuseppe	Palermo	Abarth 850	
254	IORE Ignazio	Marsala	Abarth 750	
256	VELEZ Alfonso	Palermo	Abarth 850	
258	PARATORE Michele	Messina	Abarth V. 850	
260	PICCIOTTO Giuseppe	Marsala	Fiat 600	
262	FERRAUTO Eugenio	Marsala	Abarth Z. 750	
264	FICHERA Umberto	Catania	Abarth V. 750	
266	BONOMO Giuseppe	Alcamo	Abarth 750	
268	PATANE' Francesco	Augusta	Abarth Z. 750	
270	ARFE' Renato	Napoli	Abarth 700	
272	PERILLO Michele	Siracusa	Abarth 750	
274	GUARRASI Vito	Trapani	Abarth 750	
276	GASSINI Giovanni	San Remo	Abarth Z. 750	

CLASSE DA OLTRE 850 FINO A 1150 CMC.

282	GRASSO Vincenzo	Agrinto	Fiat 1100	
284	GALATA' Santo	Catania	L. Appia Z.	
286	FIorentino Francesco	Messina	L. Appia Z.	
288	PERNICE Giulio	Catania	Fiat Zag. 1100	
290	RIZZOTTI Mario	Messina	L. Appia Z.	
292	VECCHIO Salvatore	Catania	L. Appia Z.	
294	«COMAR»	Messina	L. Appia Z.	
296	ARENA Giacomo	Catania	Fiat 1100	

CLASSE DA OLTRE 1150 FINO A 1300 CMC.

302	«MANDRAKE»	Roma	Giulietta 1300	
304	SORESINI Nicola	Palermo	Giulietta 1300	
306	PICONE Antonino	Palermo	Giulietta 1300	
308	IORE Renato	Palermo	Giulietta 1300	
310	«SAICA»	C. trano	Giul. SV 1300	
312	RIOLO Vincenzo	Palermo	Giulietta 1300	
314	COCO Vito	Catania	Giul. SS 1300	
316	MERENDINO Gaetano	Siracusa	Giulietta 1300	
318	AVVENTURIERI Cl.te	Cosenza	Giul. Z. 1300	
320	X X	Roma	Giul. SS 1300	
322	TRAPANI Emanuele	Palermo	Giulietta 1300	
324	CERNIGLIARO F.sco	Trapani	Giulietta 1300	

CLASSE DA OLTRE 1300 FINO A 2500 CMC.

332	PANENZ Felice	Messina	Lancia 2500	
334	RACITO Filippo	Catania	L. Flam. SP.	
336	SANTUCCIO Manlio	Siracusa	Fiat 8 V Zagato	
338	DI BENEDETTO F.sco	Palermo	Alfa R. 2500	
340	DONATO Bartolomeo	Palermo	Lancia 2500	
342	CALI' Leonardo	Acireale	Lancia 2500	
344	MANTIA Sergio	Palermo	Lancia 2500	
346	IACONO Giuseppe	Catania	Lancia 2500	
348	CONIGLIARO Sebastiano	Ragusa	Lancia 2500	
350	X X	Roma	Fiat 8 V Zagato	

CLASSE DA OLTRE 2500 CMC.

352	CRISALLI Antonino	R. Calabria	Lancia 2500	
354	LENZA Elio	Napoli	Ferrari 250 GT	
356	LA PIRA Salvatore	Catania	Ferrari 250 GT	
358	FILOTICO Umberto	Roma	Ferrari 250 GT	

Categoria Sport

CLASSE FINO A 850 CMC.

362	RICCI Marcello	Roma	Stanguellini 850	
364	PICCOLO Mario	Messina	Giaur 850	
366	LEONARDI Sesto	Roma	Osca 850	
368	CIANFRIGLIA Remigio	Tiv		

Automobil Club - Trapani

VII^aCorso in salita
«Monte Erice»
7 agosto 1960Una tra le più prestigiose
corse automobilistiche d'ItaliaCamera di Commercio
Industria e Agricoltura

TRAPANI

propugnatrice di tutte le attività
per la ripresa economica
della nostra ProvinciaENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO
TRAPANIERICE
vi attendein occasione
della spettacolare7^a corsa
automobilistica
in salita

"MONTE ERICE"

Via Turretta, 10 - TRAPANI

L'abbigliamento maschile di classe

A. SCARPITTA

in occasione delle Olimpiadi

VIA S. AGOSTINO, 1-3-5
Telefono 1556VI OFFRE:
una vasta gamma di televisori, apparecchi radio,
lampadari, frigoriferi e cucine moderne con sconti
eccezionaliPIAZZA NOTAI, 6
Telefono 2385

Per l'arredamento della casa, visitate le sale d'esposizione, site al primo piano di Piazza Notai

ESPOSIZIONE
MOBILIFranco Venuti
TRAPANIVia G. B. Fardella, 202 - 204
Telef. 17-12ARREDAMENTI
TAPPEZZERIE
TENDAGGIMobili di ogni
stile delle
primarie
fabbriche
di Cantù

DITTA MICHELE D'ANGELO

TUTTO SPORT

Via G. B. Fardella, 13 - TRAPANI

Pesca
Caccia
Articoli Sportivi

VESPA

Il motoscooter
più venduto nel mondo

Agenzia di vendita

Dr. GAETANO GENNA

Via G. B. Fardella, 13 - Tel. 2046
TRAPANI

BIANCHINA

la piccola vettura di grande classe

S. V. A. - Commissionaria dell'Autobianchi
per la provincia di Trapani
Via G. B. Fardella, 1 - Tel. 3080 - TRAPANI

100.000 Km. di garanzia con macchina a sola benzina

MOTOCICLI da 83 cc. - 125 cc. - 150 cc. - 250 cc.
MOTOCARRI portata q.li 3,80 - 5,30 - 7,80
AUTOCARRI DIESEL PORTATA q.li 10-12

CONCESSIONARIA:

Ditta D'ANGELO MICHELE

Via G. B. FARDELLA N. 11-13 - Tel. 2583 * TRAPANI

Per un bucato doppiamente candido
servitevi esclusivamente dello stabilimento

LAVABIANCO

Tel. 2417 - TRAPANI - Tel. 2417

gelati ELDORADO

La prima industria in Europa che
confeziona i gelati da passeggio con chiu-
sura ermetica. Materie prime rigorosamen-
te controllate, massima garanzia igienica.

Concessionaria esclusiva per Trapani e Provincia

Ditta Carlino Giuseppe fu Domenico

Via Cuccagna, 8 - TRAPANI - Telefono R. D. 8

MAP

Prestigiacomò

Largo della Cuba, 1-2-3-4 - TRAPANI

il magazzino per tutte le borse

Maglieria - Abbigliamento

Calze - Confezioni

dall'8 al 20 Agosto

Sconto dal 20 al 50%



Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino

SOCIETÀ PER AZIONI

MARIO FERRETTI
Agente Generale ProcuratoreVia Torrearsa, 22 - Tel. 2601
TRAPANIAugura alla corsa
il più felice risultato

FIAT

TERRA - MARE - CIELO

S. A. I. C. I. - Commissionaria

per la zona di Trapani
Via Virgilio, 16 - Telefoni 1311 - 1551

La Stet

Stabilimento Tipografico dell'Editore Antonio Vento
che ha riaperto i battenti dopo l'ingiusto prov-
vedimento di polizia, rivolge il più deferente
saluto alla sua affezionata clientela

Spartaco Costantino

Il più ed il meglio in RADIO-TV ed elettrodomestici

le migliori condizioni di vendita

Sede: Via Torrearsa, 56 - Tel. 1861

TRAPANI

Filiali: Via G. B. Fardella, 322 - Tel. 2334

TRAPANI

Via Roma, 16

FAVIGNANA

Ritorno all'uomo eroico

La letteratura contemporanea dimostra che la concezione tragica della vita e la dignità umana sono compatibili con la scienza

di Maxine Greene

Maxine Greene si occupa particolarmente dello studio dei rapporti tra filosofia e letteratura, ed è assistente alla cattedra di Inglese e Letteratura presso l'Università di New York. Il presente articolo è apparso recentemente su «Mondo Occidentale».

Oggi, rispetto alla concezione dell'uomo ci troviamo di fronte ad una scelta forzata: da una parte, ci viene presentata una vittima dell'organizzazione, uno stupido, bene adattato al mondo esterno, un po' patetico nella sua apatia; d'altra parte, ci viene proposta la figura di un fuorilegge, un "dharma bum", una specie di mezzo filosofo inasprito, fallito o non adattato al mondo esterno. Queste due concezioni antitetiche sono entrambe assolutamente antieristiche; se le accettiamo, siamo costretti a dover piangere il fallimento dello uomo moderno. Ma c'è veramente da piangere? Dobbiamo rassegnarci all'idea che la fede nella dignità dell'uomo sia incompatibile con la conoscenza scientifica? Per le condizioni del mondo, dobbiamo abdicare alla nostra fede nel valore dell'uomo?

Molti affermano lugubramente che è così, sostenendo che la scienza ci costringe a renderci conto che, nella vita dell'universo, noi non siamo che accidenti fortuiti, che le nostre fatiche non hanno valore, che non siamo altro che atomi di pulviscolo. Ci diranno, inoltre, che questa concezione "realistica", insieme con la collettivizzazione e con l'automazione, concorre a negare il nostro significato, il nostro valore: e si riferiranno alle nostre espressioni artistiche, alla nostra letteratura, per sfregare le loro affermazioni; per dimostrare lo scadere del valore dello uomo metteranno a paragone un Picasso con un Tiziano.

Il più delle volte, confronteranno la letteratura contemporanea con le opere di un passato più orgoglioso e faranno un nuovo uso del concetto di "fatto", affermando che la tragedia, nel senso greco, si basava su premesse oggi inapplicabili ed inaccettabili; insomma, ripeteranno che l'uomo moderno non ha assolutamente basi teoriche che gli permettano di considerarsi, sul piano universale, tanto importante quanto, invece, credevano di essere i greci nella loro ingenuità e che, perciò, lo uomo moderno è andato man mano scomparendo dalla scena del universo. L'uomo della strada può paragonarsi ad Oreste? La donna media americana può raggiungere le altezze di Medea?

E' questa la tesi implicita in molte proclamazioni di disperazione, ma è una tesi speciosa, che in realtà significa solo che l'uomo moderno ha deciso di concepire se stesso diversamente dai greci o per lo meno che, in alcune opere letterarie, dimostra di aver voluto fare questa scelta. Ed ecco che, ancora una volta, questo argomento viene impugnato per dimostrare la decadenza obiettiva dell'uomo.

Invece, si può fare un'affermazione in senso contrario, e la si può fare a gran voce. In grandissima parte della letteratura contemporanea si scorgono segni che dimostrano come il senso tragico della vita sia rimasto ed abbia subito una rielaborazione. Scrittori come Joyce, Hemingway, Mann e Camus hanno preferito concepire l'uomo in termini tragici e, nello stesso tempo, moderni. Questo loro atteggiamento prima di tutto fa pensare che la concezione tragica della vita si può conciliare con le conoscenze scientifiche e, in secondo luogo, suggerisce nuove basi per la fede nella fondamentale e sostanziale dignità dell'uomo.

Le «vecchie» basi, ormai scadute, sono quelle del concetto illuministico del valore dell'uomo, caro all'Era della Ragione del XVIII secolo, il concetto di un universo razionale e benigno nel quale il valore dell'uomo fosse convalidato dalla «legge naturale»: punto di vista estremamente utile, questo, che contribuì più di qualsiasi altro allo sviluppo della democrazia e che, naturalmente, implicava che ogni uomo avesse un valore intrinseco e, pertanto, avesse il diritto d'essere rispettato. Per quanto feconda e ricca di ispirazione, questa idea era fondata su una premessa insostenibile, e cioè che la dignità umana, che è un valore, godesse di un'esistenza oggettiva indipendente come parte della struttura dell'universo.

Con l'andar del tempo, a mano a mano che diventava sempre più difficile considerare l'universo come qualcosa di conoscibile, razionale e giusto, anche la fede dell'uomo in se stesso e nella propria condizione doveva per forza diminuire. Le scienze naturali e sociali del XIX secolo, l'opera di Darwin, di Huxley, di Marx, ecc., affissero gli uomini dando loro la chiara coscienza di essere preda d'ogni sorta di forze oscure, irrazionali, fuori del loro controllo. L'uomo era sbalottato dalle contrastanti forze economiche e sociali ed il suo de-

stino terreno era segnato da nascoste forze biologiche.

La reazione di molti fu quella di cadere in preda ad un cupo determinismo, alla convinzione che l'individuo non fosse che un fantoccio, il docile risultato di complesse e potenti energie che sfuggivano assolutamente al suo controllo.

Il risultato di questa concezione del mondo è espresso nel modo più vivido dalla letteratura, soprattutto da quella della fine Ottocento; basta osservare l'opera dei romanzieri naturalisti, come Emile Zola, per vedere che ne fu del concetto della autonomia e della dignità dell'uomo: la sua Gervaise e la sua Nana, e tutta la famiglia dei Rougon-Macquart non sono altro che vittime, i docili prodotti di fattori ereditari ed ambientali, ai quali non possono in alcun modo opporsi e, quel che è peggio, dei quali non possono prendere coscienza. Nel ventesimo secolo Theodore Dreiser scrisse un libro ispirato agli stessi concetti ed alla stessa tradizione, ironicamente intitolato *An American Tragedy* (Una tragedia americana), e che, in realtà, era la negazione stessa della tragedia, e riuniva una serie di racconti nei quali erano descritti personaggi trascinati al fallimento da forze cieche, senza che nemmeno si avvedessero di quello che stava capitando loro. E Zola e Dreiser non sono che due del folto gruppo di deterministi del mondo occidentale.

Proprio al culmine dell'imperverare della mentalità deterministica vi fu, di quando in quando, un'apertura e un riconoscimento verso la dignità dell'uomo. Joseph Conrad, che una volta aveva scritto che la vera saggezza sta nel «volere».

Maxine Greene segue in 4. pag.



Il mondo della canzone sta per fa e un altro grazioso acquisto: Antonella Lualdi nel film «Via Margutta», diretto da Mario Camerini, debutterà come cantante-chitarrista. L'attrice infatti nel film canta una delle tre canzoni che Piero Piccioni ha scritto per la colonna sonora della pellicola. L'ambientazione del film è basata su alcuni personaggi tipici della celebre strada romana.

Il Ministro tiene gli occhi aperti sul film di Mario Camerini

Molte polemiche in censura per l'adolce vita di via Margutta

Un autentico campionario di temperamenti, di aspirazioni, di delusioni, in un film che fa di Via Margutta la dolce Casbah romana, a metà strada tra i Parioli e i Prati, tra gli alberi verdi del Pincio e la corrente pigra del Tevere

Roma, luglio
Il giro di vite di Tupini sta cominciando a farsi sentire. Dopo le polemiche dei giorni scorsi, la censura nostrana sta con gli occhi più aperti. Non vuole, insomma, incorrere nell'incidente tipo «Dolce vita» e quindi ha come motto «paghi il giusto per il peccatore». Il film di Fellini ha allarmato l'ambiente ed ora un film come «Via Margutta», che è in un certo senso la prosecuzione ideale della «Dolce vita», rischia di subire le conseguenze. Non è che la censura abbia fin ora trovato da ridire qualcosa, ma i suoi produttori — visto il vento che spira — sono preoccupati. Il film diretto da Mario Camerini, uscirà in ottobre (e probabilmente sarà presentato alla prossima Mostra di Venezia), ma c'è chi ha fatto sapere — in via indiretta — di tagliare alcune scene particolarmente scabrose se non si vorrà andare incontro a un rifiuto assoluto del nulla osta. Sono cose che accadono nel nostro cinema, dove certe cose si apprendono non ufficialmente ma al caffè, attraverso il suggerimento di qualche amico o la battuta di mano sulla spalla di qualche funzionario. Perché il film di Mario Camerini dovrebbe incorrere nella severità del censore? I produttori respingono ogni addebito perché non sono del parere che il film appartenga al genere dei film immorali. «Abbiamo voluto semplicemente fare — spiegano — un ritratto esauriente sulla celebre via degli artisti, sul modo di vivere di questi ultimi, portandoci direttamente nell'ambiente e ricostruendovi alcuni personaggi di fantasia. Ma niente di più». «Ogni città — sostiene Mario Ca-

merini — ha la sua via dei pittori. Lo era Montparnasse a Parigi come lo sono oggi Greelewich Village a New York e Chelsea a Londra. E sono anche le strade — se non dei falliti — dei giovani o quasi giovani che cercano di perpetuare, in una licenza ormai stereotipata come in conformismo, lo slancio degli anni liberi, degli amori passeggeri, delle passioni senza impegno. Abbiamo cercato di cogliere il senso di tutto ciò in una movimentata e colorita ricostruzione cinematografica».

Se da una parte «La dolce vita» è stato il film su via Veneto e la gente che frequenta questa strada, «Via Margutta» è il film sulla gente che frequenta quest'altra celebre strada di Roma. E' forse lo slogan pubblicitario — che ha accompagnato il film durante le riprese — che ha allarmato qualcuno. Il sesso sostituisce l'amore: è questa una delle affermazioni del cinema italiano contemporaneo. Un'affermazione discutibile, ma che si sta difendendo. Nulla è più triste di un'allegria che non ha altro nutrimento che se stessa. Per di più, di tutti i giovani d'oggi, abituati dai moltissimi esempi che la vita contemporanea offre, a confondere il valore col successo. Il successo è il loro Vangelo, e nella sua forma più vistosa e mediocre, cioè il denaro. Quasi tutti i personaggi del film «Via Margutta» che se lo confessano o no, aspirerebbero a questo. «Ma lo fanno all'italiana — ribattono i produttori — punti sul vivo da certe anticipazioni sul loro film — sbracati e bonaccioni, crudeli e tolleranti nello stesso tempo, Giosué, che sposa una tedesca

di venti anni più vecchia di lui, nella vana, paziente attesa di godersi il denaro senza la moglie; Marta, vacua, allegra, piena di vita che passa da un uomo all'altro, dal pianto al riso, senza saperne il perché. Marco, pittore che raggiunge il successo attraverso uno scandalo; Stefano, l'unico che anteponga un ideale al denaro, e che finirà per soccombere quando scoprirà di non avere alcun talento. Questi i personaggi principali, che fanno di Via Margutta, la strada degli artisti, un autentico campionario di temperamenti, di aspirazioni, di delusioni. Il film non fa né più né meno che registrare una realtà viva e dinamica, anche se a volte sconcertante. «La morale che ne deriva — ci dice ancora Camerini — è ottimistica. Su tutti c'è un caldo sole romano. La vita, gli amori, le ambizioni, le amicizie passano. Ma passano anche i dolori, e in fondo è piacevole vivere in questa specie di collegio per fuorilegge che è via Margutta, dolce Casbah romana, a metà strada tra i Parioli e i Prati, tra gli alberi verdi del Pincio e la corrente pigra del Tevere».

Il soggetto e la sceneggiatura sono stati scritti da Franco Brusati, Ennio de Concini, Mario Camerini e Ugo Guerra: cioè tutta gente che finora non ha avuto mai scontro con la censura. Il che dovrebbe pur pesare sulla bilancia.

Gli interpreti principali sono Antonella Lualdi, Gérard Blain, Franco Fabrizi e Yvonne Fourneau. Forse è la presenza di quest'ultima, una delle principali interpreti de «La dolce vita», ad insospettire maggiormente. Certo è che la censura e «Via Margutta» sono ai ferri

corti. Si tratta — come abbiamo detto — di una guerra senza giustificazione, che probabilmente si risolverà con un niente di fatto, ma intanto il giro di vite è in corso. «Via Margutta» rischia, se un ripensamento non avverrà nelle ultime ore, di

essere una delle prime vittime. O si tratta soltanto di timori eccessivi derivanti da psicosi che si è abbattuta sul nostro cinema sospetto di essere da qualche tempo particolarmente immorale?

Alberto Crucilla

Un Editore ha fatto centro

E lasciatemi passare questo titolo giacché siamo in tema di Bersaglio. Scusatemi poi questo gioco di parole, di un cronista letterario sempre preoccupato di rendere gradevole e leggera una rassegna che certe volte, nel fitto della cronaca può apparire noiosa. M'aiuta, è vero, questa volta, l'argomento che noioso non è che si presta a un discorso non strettamente letterario. Il Bersaglio, dell'Editore Vallecchi, di Firenze è una collana che si inaugura orsono alcuni mesi recando come sottotitolo e programma della propria attività: «Saggi e inchieste sulle professioni in Italia». Ne parliamo già a quell'epoca come una iniziativa curiosa ma insieme acuta e lungimirante, che veniva a soddisfare un'esigenza viva e sentita in Italia, quella di fare un po' il conto con la professione da scegliere, o di conoscere meglio quella già intrapresa, e insieme rappresentava un exploit editoriale quanto mai suggestivo, riuscito in termini di praticità tipografica ed economia di prezzo. Si inauguro questa collana, con tre volumetti rispettivamente dedicati a: «L'Attore», «Il Chimico», «Il Magistrato». Basta scorrere le cronache letterarie dei maggiori quotidiani e settimanali e anche delle più esigenti riviste specializzate per constatare che l'idea del giornalista Giovanni Grazzini che del Bersaglio è il direttore, era stata ottima ed era riuscita, praticamente, a tradursi in eccellenza di risultati. Quei tre volumetti (tascabili, 800

Ragioni storiche ed economiche della Fiera di Messina

La Fiera franca del Santo Sepolcro

A dimostrazione della validità economica e storica della Fiera di Messina Campionaria Internazionale, c'è un passato di sette secoli. La Fiera di Messina risale, infatti, al 2 aprile 1296. Fu Federico d'Aragona che diede vita a quel mercato che nel giro di centinaia di anni si è trasformato in una delle principali rassegne economiche del mondo.

Già a Messina, a quel tempo, esisteva un commercio fiorento, agevolato dai traffici che sin da allora passavano attraverso lo Stretto. In riconoscimento di questa multiforme attività della popolazione peloritana, Federico d'Aragona, con un suo «Capitolo», concesse a Messina l'istituzione della «Fiera franca del Santo Sepolcro», manifestazione annuale completamente esente da qualsiasi imposta. La «Fiera» — secondo il «Capitolo» — doveva tenersi sulla riva dello Stretto, un po' più a nord dall'attuale città feristica, a partire dal 23 aprile per una durata di 15 giorni.

La «Fiera franca del Santo Sepolcro» ebbe subito un grande impulso e, narrano le cronache del tempo, i mercanti di passaggio dallo Stretto ben volentieri sostavano a Messina per offrire o acquistare prodotti cerealicoli in genere. Ai prodotti della terra si aggiunsero mercanzie varie e col passare degli anni la Fiera offrì una vasta gamma anche di articoli artigianali.

Un nuovo, maggiore impulso alla «Fiera franca del Santo Sepolcro» venne dato dai traffici con l'Oriente, dal quale venivano importanti prodotti serici ricercatissimi in Europa. Le navi provenienti dall'Asia facevano scalo a Messina e sbarcavano la maggiore parte del carico di seta. Questo commercio trasformò nel secolo XV la «Fiera del Santo Sepolcro» nel più grande mercato di seta. Da tutta l'Europa — compresa l'Inghilterra — i mercanti scendevano in Sicilia per acquistare il ricercatissimo prodotto orientale, tanto di moda in quel tempo.

Purtroppo, quando ormai la Fiera messinese era famosa in tut-

ti i Paesi, sopravvennero fatti politici interni ed esteri che si ripercossero negativamente sulla rassegna stessa. Il malgoverno, i terremoti, le epidemie segnarono il crollo completo della manifestazione che tanto aveva contribuito al potenziamento delle attività economiche non solo della città, ma di tutta la Sicilia e la Calabria e di molte città del bacino del Mediterraneo.

Con l'avvento del regime borbonico, le cose non volsero per il meglio. Il fatto che alla città venne concessa l'istituzione di un «porto franco» non fece rifiorire franchi le relazioni economiche. La ripresa, dunque, si fece attendere. E si fece attendere anche dopo la realizzazione dell'Unità d'Italia.

L'apertura del Canale di Suez aveva cominciato a rialzare le condizioni dell'economia locale poiché le navi tornarono a sostare nel porto di Messina e la città sembrò avviata verso la rinascita. Ma era un miraggio. All'alba del 28 dicembre 1908 una furia apocalittica si abbatté su tutto lo Stretto, distruggendo la città con ingenti perdite di vite umane (circa 80 mila morti).

Soltanto nel 1934 si cominciò a profilare un segno di ripresa della manifestazione feristica messinese. Un gruppo di benemeriti cittadini si fece promotore di una Mostra dell'Artigianato Siciliano. Superati i primi, difficili momenti per la realizzazione dell'iniziativa, il successo arrivò ben presto alla manifestazione. E' noto che gli artigiani siciliani sono rinomati nel mondo per i loro originali lavori. Il richiamo fu pertanto grande. Più tardi la Mostra divenne interregionale abbracciando anche la produzione artigiana calabrese e poi, col passare degli anni, le funzioni della Rassegna furono ampliate e moltiplicate. Ai prodotti artigianali si aggiunsero quelli agricoli, industriali, commerciali, merceologici.

La via del successo era definitivamente spianata. La manifestazione si trasferì nel «giardino a mare», l'attuale sede della Fiera, trasformandosi in una delle più interessanti rassegne del tempo. Superata la forzata parentesi della guerra, la Fiera, nel 1953, alla sua XIV edizione, si qualifica «Mostra delle Attività del Mezzogiorno» e abbraccia tutta l'economia delle regioni del Sud.

Il progresso della Fiera è ormai inarrestabile. Tutto il mondo economico del bacino del Mediterraneo si interessa di essa e chiede di partecipare attivamente al suo successo. Ecco così che nel 1955 il Capo dello Stato accorda alla manifestazione il più alto riconoscimento riservato ad una rassegna: la funzione di Campionaria Internazionale. Questa, come venne sottolineato in quell'anno, fu una mèta ed un punto di partenza per la Fiera.

Concluso il ciclo per il riconoscimento di Campionaria Internazionale, comincia la nuova attività della Fiera, quella, cioè, di aumentare sempre più la sua area di azione e di potenziare, di anno in anno, la sua funzione economica non solo nell'area del bacino del Mediterraneo, ma in tutta l'Europa, nelle Americhe, nell'Africa, nella Asia.

Questo programma è stato in pieno realizzato, ma continuiamo sempre ad impegnare le energie di tutti i dirigenti della rassegna messinese: man mano che passano gli anni l'evoluzione sociale ed economica di popoli e territori segna nuove tappe; di queste la Fiera di Messina ne deve tener conto perché essa desidera essere sempre attuale nei tempi.

Il processo dell'evoluzione internazionale porta nuove correnti economiche, sociali e politiche delle quali la Fiera deve offrire ogni anno un quadro completo. Questo fatto porta ad un continuo aumento del numero dei Paesi stranieri espositori, che rappresentano tutti i Continenti e che offrono ai visitatori la più vasta gamma dei prodotti merceologici, industriali, artigianali del mondo. Il quadro dei prodotti esposti in Fiera è veramente completo. I grandi operatori economici vengono a Messina ogni anno per visitare la Rassegna perché sanno di potere trovare tutto ciò che li interessa oppure trovare il posto adatto per smerciare i loro articoli. Il giro di affari registrato è salito sempre più.

La Fiera di Messina che occupa l'ex «giardino a mare» della città, sorge su uno dei posti incantevoli del mondo: lo Stretto di Messina.

La «città feristica» si estende per un'area di 60.000 mq. e, secondo un progetto che al più presto dovrà essere realizzato, abbraccerà un'area di 100.000 mq. La Fiera di Messina è dunque sempre in fase di ascesa, come sette secoli fa, per essere sempre all'avanguardia nelle relazioni economiche e sociali. La funzione della Fiera nel campo economico è veramente imponente, ma la funzione nel campo sociale non è da meno. Oggi che il mondo ha bisogno di nuove forme di lavoro e di nuovi più intensi rapporti tra popoli di Paesi diversi; oggi che il mondo del lavoro è in primo piano nei programmi di qualsiasi governo; oggi che l'umanità vuole annullare tutte le barriere e l'Europa si prepara ad essere una grande Federazione, la funzione sociale della Fiera di Messina è indubbiamente di grande importanza nell'opera di affratellamento di un mondo che desidera fondare sul lavoro il proprio futuro di progresso e di pace.

Raimondo Zevi segue in 4. pag.

Mazara "Inclita Urbis"

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Favara Scurto, 12 - Tel. 41.377

Il livello di sviluppo della Sicilia nello studio di una Commissione belga

Gli studiosi saranno nella nostra Città il prossimo 6 Agosto

Ci è stato comunicato che il 6 agosto una Commissione di studiosi belgi passerà da Mazara per svolgere un suo piano di lavori sul «LIVELLO DI SVILUPPO DELLA SICILIA». La Commissione svolgerà un giro in tutti i centri maggiori della nostra Isola, perché, come è dichiarato nella comunicazione ufficiale «La Sicilia d'oggi offre un grandissimo interesse sotto tutti i punti di vista. Questa regione presenta caratteristiche storiche, socio-culturali, demografiche, economiche, politiche, sociali, religiose ecc. molto particolari...» Lo scopo di questa Commissione di studi è quello di «creare la formazione di una coscienza più intensa e più reale della solidarietà europea. Gli argomenti che interessano maggiormente gli studiosi sono i seguenti:

- 1) Condizioni storico-geografiche del livello attuale di sviluppo della Sicilia;
- 2) Influenza della vita politica sullo stato della Sicilia;
- 3) L'opera e la persona di Danilo Dolci;
- 4) Il problema demografico e le sue conseguenze; sovrappopolazione, disoccupazione, emigrazione;
- 5) Sguardo sulle questioni sociali; giro d'orizzonte sui problemi che devono soprattutto essere studiati per mezzo di interviste, inchieste, visite; livello della vita, miseria, salute pubblica, criminalità e banditismo, mafia, elevazione delle masse, posto della donna nella società;
- 6) Il problema agricolo;
- 7) L'industrializzazione;
- 8) Il commercio e le finanze pubbliche;

bliche;
9) Come deve essere concepita la lotta contro il sotto-sviluppo;
10) Bilancio dell'opera di sviluppo realizzato in Sicilia.

Lettere dal pubblico

La passeggiata lungomare

Riceviamo e pubblichiamo:
Caro Panorama,
una letterina breve breve per ricordarti di intervenire presso le Autorità comunali a proposito della passeggiata lungomare.
Ogni anno siamo dacapo; sia il marciapiede che il viale sono pieni di buche; perché non ci si pensa a tempo ad aggiustare un po'?

Questo è l'unico sfogo estivo che permette ai cittadini di goderli il fresco; ma quante buche, quanti dislivelli, con grave pericolo della incolumità delle persone. Sarebbe necessario che venissero colmate e livellate; ma ci poteva pensare prima, per esempio nel mese di maggio, prima che cominciasse le passeggiate!
Ti ringraziamo e ti salutiamo
Un gruppo di cittadini.

Giriamo la raccomandazione al Sindaco Perrone perché, sensibile come sempre si è dimostrato alle segnalazioni del pubblico, voglia anche in questo caso intervenire con sollecitudine.

Assegnato il premio "Sicilia d'oro"

Una delle più riuscite manifestazioni dell'Estate Mazarese - Ma ancora per tutto il corrente mese di agosto manifestazioni di alto livello richiameranno a Mazara altre correnti turistiche

La manifestazione di domenica 24 ha richiamato per il suo interesse e la sua importanza un gran numero di persone da tutti i centri della provincia. Infatti le cinque personalità attese per la premiazione erano molto note; ed anche se Maurizio Arena e Alberto Talegali all'ultimo momento hanno fatto sapere che per precedenti impegni non potevano intervenire, la cosa non ha perduto di interesse perché già i nomi di Tito Schipa, Fulvia Colombo e del Maestro Nello Segurini godevano della simpatia del pubblico che ansiosamente li attendeva. La sera del sabato sono giunti Tito Schipa e Fulvia Colombo e sono stati visti a passeggio per la Piazza Mokarta; l'anziano tenore, che con la sua voce pastosa e delicata ha fatto sognare la passata generazione che non può dimenticare le dolcissime note de «Il lamento di Federico» dall'Arlesiana di Cilea e «Lucean le stelle» della Tosca di Puccini e la romanza del giovane Werter, magistralmente interpretato da Tito Schipa nei massimi teatri lirici d'Italia, d'Europa e d'America, si dedica ormai ai concerti e alle immortali romanze melodiche alle quali la sua voce conferisce dolcezza e sentimento. Ci ha confidato di avere in preparazione un libro di memorie dal titolo «Tito Schipa si confessa» che sarà edito dalla Casa Ed. La Lanterna di Roma e che avrà carattere aneddotico. La sua lunga vita d'artista offre infatti spunti interessantissimi e senza dubbio il libro avrà successo. Fulvia Colombo, altissima, bella ed elegante, è molto più bella di presenza che dal video che evidentemente trasforma le fisionomie; gentile ed aggraziata nella sua composta spigliatezza, si è dimostrata veramente «la signo-

ra della TV» come viene comunemente chiamata. Il Maestro Nello Segurini con la sua esuberante allegria e con la sua sprizzante simpatia ha conquistato immediatamente il pubblico del Cavallino Rosso, il quale ha accolto con calorosi applausi la notizia che il 6 agosto p.v. il noto maestro della RAI-TV verrà con la sua orchestra per la finale del Festival della Canzone. La cantante Rosalba Lori, già conosciuta a Mazara per essere intervenuta in una delle serate di selezione del Festival, ha eseguito alcune canzoni di successo, riscuotendo l'entusiasmo del pubblico che ha applaudito la sua grazia e la sua armoniosa voce. L'Orchestra Brazil è stata come sempre *spettacolare*; questo è il termine che si adatta ai suoi componenti i qua-

li di per se stessi costituiscono uno spettacolo a parte, pieno di attrattive e di imprevisti. Come avremo occasione di dire altra volta, il chitarrista Beppe Crescente ha composto una canzone dal titolo «Ballando lo slow»; canzone che, eseguita durante la serata ha riscosso l'approvazione e l'ammirazione del Maestro Nello Segurini, il quale ha promesso di eseguirla con la sua orchestra per la RAI-TV nel mese di settembre. Sarà questo un primo passo verso il successo in campo nazionale? Lo auguriamo di vero cuore al bravo Beppe Crescente dall'estero inesauribile e dallo spirito pronto.

La serata, organizzata da Nino Drago, si è svolta nel migliore dei modi: pubblico scelto ed elegante, danze ininterrotte sulla pista illuminata da luce azzurra, paloncini veneziani sotto le tende. Durante l'intervallo è stata consegnata la medaglia d'oro sulla quale era incisa da un lato la Sicilia e dall'altro la dicitura «SICILIA D'ORO 1960». L'Assessore comunale alle Finanze, dr. Antonino Papa, in rappresentanza del Sindaco ha consegnato la prima medaglia alla presentatrice Fulvia Colombo; questa l'ha consegnata alla cantante Rosalba Lori; la sig.ra Candida Tilotta al maestro Segurini e infine la sig.ra Elena Barbera Lombardo ha dato l'ambito premio al tenore Tito Schipa, il quale ha eseguito due canzoni napoletane accompagnate al pianoforte dal maestro Segurini. Tutti i premiati hanno ringraziato esibendosi in qualche cosa, cedendo cioè, come ha graziosamente detto Fulvia Colombo presentando, «ad un affettuoso ricatto». Non possiamo chiudere queste note senza ricordare alcuni nomi di signore e signorine, distinte per la loro grazia ed eleganza, e chiediamo venia se ne tralasceremo alcuni, sia per dimenticanza, o per l'impossibilità di conoscerli tutti. Fra le signore: Irene Hopps Casubolo, Franca Billardello, Candida Giacalone Tilotta, Franzina Lentini Vaccara, Enza Palermo Giubblatt, Maria Manzo Vaccara, Elena Barbera Lombardo, Maria Tedesco; fra le signorine: Liliana Accardi, Tuccia De Pasquale, Margherita Mauriello, Gloria e Graziella Fiorentino, Pina e Anna Adamo, Gabriella e Adriana Fogazza, Mariella Billardello, Graziella Ajello, Mimma Barbera, Enza, Rina, ed Ermelinda Barazza, Rosalba Bonelli.



Da sinistra: Fulvia Colombo, Tito Schipa, Rosalba Lori e Nello Segurini che hanno ricevuto il premio «Sicilia d'oro» durante una serata al «Cavallino rosso»

Ha presentato Reginaldo Caravaglio.

Questo personaggio era veramente tanto diverso da Edipo? Anche il re greco si ribellava perché il suo popolo era colpito da una pestilenza. Secondo me, il ribelle di Camus è una specie di eroe tragico, un eroe tipicamente moderno, che si rende conto che l'universo non si cura dell'uomo e non è regolato su un metro di giustizia e di convenienza umana e sa di cercare risposte che non potrà mai ottenere, come pure sa d'essere un vinto perché, tanto, finirà per morire; però, nonostante tutto questo, si sente strettamente «coinvolto» col destino di tutti gli uomini. E' la sua dignità che richiede ch'egli si dedichi alla causa dell'onestà, della felicità umana e che si ribelli. Il valore di questo tipo d'uomo, la sua scelta, sono determinati proprio dal suo bisogno di ribellarsi e d'accettare la sfida dell'universo. L'uomo di Camus decide coscientemente di credere in se stesso e, implicitamente, nel valore dell'uomo.

Ed ecco che vediamo di nuovo gli uomini affrontare l'inconoscibile, l'irrazionale, così come facevano ai tempi dei greci. Nel nostro tempo, tutti gli uomini hanno la possibilità d'essere eccezionali ed eroici, di resistere e ribellarsi, e c'è un numero sempre maggiore di romanzi moderni che descrivono ogni genere d'uomini che si stagliano contro un cielo impercettibile, in un universo che, però, lascia un certo margine al libero arbitrio, alla gaiezza, alla ribellione, all'orgoglio.

Ed ecco Arthur Winner, l'avvocato piccolo borghese, eroe di *By Love Possessed* (Obsessione amorosa) di Cozzens, che finisce per rendersi conto che «la vittoria sta nel farla finita con le incertezze, nel subire i misteri». Ecco il piccolo Rufus presso la bara del padre, in *Death in the Family* (Morte in famiglia) di James Agee: «Rufus non l'aveva mai visto così indifferente», ma, nella sua autosufficienza, nella sua indifferenza, gli dava l'impressione di una «bellezza perfetta». Ecco il Santiago di Hemingway, in *The Old Man and the Sea* (Il vecchio e il mare), che si chiede perché ha ucciso il grande pesce, e che risponde a se stesso: «L'hai ammazzato per orgoglio e perché sei un pescatore». C'è il dottor Zivago di Boris Pasternak, che si oppone all'astrazione inumana, che insiste sulla serietà della vita stessa, sull'importanza dell'uomo vivo, privato e che spera «che la segreta corrente del dolore possa sciogliere il gelo della vita». E' questo il dolore del quale abbiamo parlato, l'oscuro sentimento che dà vita al senso del valore umano.

Insomma, se noi diamo ascolto ai nostri scrittori, a quelli che sono i creatori dei nostri valori, non abbiamo bisogno di metterci a gemere: possiamo sentirci vinti, dalla cieca fatalità o dalla divinità; ma noi, come tutti gli uomini, ci possiamo ribellare al paradosso ed al mistero. Possiamo affermare noi stessi compiendo il gesto tragico: ed affermandoci, possiamo giustificare il senso del nostro valore e restaurare l'eroismo che il mondo aveva perduto.

Maxine Greene

Un Editore ha fatto centro

(segue dalla 3. pag.)
la? Che cos'è l'Accademia di S. Cecilia; altri suscitati da un interesse più di curiosità e di cronaca: quanto guadagna per esempio un pianista come Benedetti Michelangeli e quanto Claudio Villa; in che real-termini sta il famoso duello Calas-Tebaldi? Qual'è il mondo dei *jeke-box*? Quanti dischi di una canzone si vendono e come sono ripartiti gli incassi che ne derivano, ecc.

Ma non pensate a un frivolo pettegolezzo: l'autore ha svolto per alcuni mesi delle indagini approfondite nel suo settore: ha intervistato musicisti come Ghedini, Dalla Piccola, Malpiero, Gasvazzeni ecc. ha consultato case discografiche, ha ricordato i suoi incontri e i suoi ricordi della sua frequentazione con i divi della canzone, si è procurato statistiche, piani di studio, ecc. E a testimoniare della severità del suo lavoro sta appunto una ricchissima appendice che è una vera e propria piccola enciclopedia del mondo musicale italiano. Insomma un libro formativo e informativo, e insieme un non trascurabile quanto interessantissimo documento di costume.

Resterebbe a dire dell'«Architetto». Ma in sostanza, il lettore intelligente avrà capito che il metodo d'indagine è il medesimo, anche se la diversità del tema imponeva angolazioni e scandagli più meditati e sistematici. Oggi la professione dell'architetto è una delle più seguite: si è capito che la funzione di questo professionista è vitale sia che progetti una strada o un ponte, sia che costruisca con criteri di funzionalità un grosso complesso industriale o una casa d'abitazione, sia che studi l'arredamento delle nostre dimore, sia che progetti piani urbanistici per il risanamento e la fondazione di un quartiere o addirittura, di una città. Nel libro del Nasi la professione viene analizzata in tutti i suoi aspetti: tecnici, giuridici, sociali, psicologici e ancor una volta il racconto per quanto gremito di dati che ne attestano l'autorevolezza, risulta piano interessante, avvincente. Sono due libri che costano poco ma che valgono molto. Cioè, il contrario di tanta produzione corrente.

Ritorno all'uomo eroico

(segue dalla 3. pag.)
re quel che vogliono gli dei», scrisse poi un romanzo intitolato Lord Jim. L'eroe di questo libro, benché condannato da una fatale incrinatura interiore, possedeva un'immagine ideale di se stesso come uomo.
L'Henry Fleming di *The Red Badge of Courage* (Il segno rosso del coraggio) di Stephen Crane, era sbalottato dalle forze gigantesche rappresentate da due eserciti in guerra, ma si guadagnò il suo segno del coraggio facendo violenza a se stesso e, alla fine, riuscendo ad esser pari al compito che quel segno imponeva. Il Philip Carey di Somerset Maugham, in *Of Human Bondage* (Schiavo d'amore), aven-

do stabilito che la vita è priva di significato, riusciva, ciononostante, a concepire una linea di condotta, a riconoscere che, per quanto la vita possa essere priva di significato, l'uomo, almeno, può scegliere i fili che formeranno l'arazzo della sua vita particolare.

Erano questi i piccoli segni che annunciavano la nuova concezione dell'uomo, che sarebbe nata qualche decennio più tardi; questi segni stavano ad indicare che, nell'oscuolo universo, che con le sue forze frustrava e controllava in tanti modi la vita dell'uomo, si venivano a circoscrivere, ad isolare, delle zone non sottoposte a questo assoluto determinismo. Più tardi, nel ventesimo secolo, un numero sempre crescente di artisti, indagando sulla natura delle forze in collisione fra di loro, cominciarono ad avere un nuovo concetto dell'uomo. Apparve così l'urgente e sentita necessità di dipingere l'individuo nella interezza della sua unicità e della sua forza, nei limiti del nuovo mondo illustrato dalla scienza; apparve la necessità di rifiutare di cadere in preda al determinismo, sia pure al nuovo determinismo dell'inconscio; la necessità di restaurare la dignità dell'uomo. E' a questo punto, mi sembra, che si riacquistò la concezione tragica della vita.

Perché concezione tragica? Cosa aveva in comune il mondo del ventesimo secolo con quello del quinto secolo avanti Cristo?

I contemporanei spesso considerano il cosmo greco come qualcosa di completamente razionale, ordinato, immerso nella luce del sole ed aperto alla comprensione dello spirito indagatore. In realtà, invece, i greci concepivano un universo misterioso e per molti versi incomprendibile. Poteva esserci un «logos», un principio ordinatore imperante: ma gli uomini erano trascinati da forze sconosciute che non potevano prevedere o controllare più di quanto non possiamo farlo noi oggi. Il fatto che queste forze venissero simboleggiate dagli dei dell'Olimpo non ha molta importanza, perché questi dei non possedevano una luce morale, erano impercettibilmente capricciosi ed indifferenti alle necessità umane. Basta che pensiamo ad una tragedia, all'*Edipo re*, per ricordare i vaticini empioi emessi dall'oracolo; che importanza aveva che l'oracolo parlasse in nome del dio del Sole, dato che le sue profezie erano oscure e segrete come la notte?

I greci sapevano che la sofferenza non si può stradicare dal mondo, che troppo spesso gli innocenti muoiono ingiustamente, che le passioni possono divampare e distruggere; e sapevano anche che, benché tutto ciò faccia parte della natura delle cose, l'uomo si deve assumere la responsabilità della propria fragilità e delle proprie sconfitte. Non si rifugiavano nell'umiltà o nel vagheggiare un altro mondo nel quale tutto venisse compensato; non fondavano i loro ideali sul concetto di un universo ragionevole e giusto; riconoscevano l'ingiustizia, persino l'irrazionale, e vi si opponevano simbolicamente con la tragedia; e crearono così l'immagine dell'uomo che s'erge contro il cielo. Ma essi non potevano scegliere come eroe l'uomo comune: a rappresentare l'umanità dovevano

scegliere l'uomo d'eccezione, l'uomo che avesse un valore unico, l'individuo dall'orgoglio indomabile. Effettivamente, era il suo orgoglio che lo rendeva eroe, il suo orgoglio che, alla fine, lo distruggeva; ma solo un uomo simile, un individuo di dignità ineffabile sarebbe stato abbastanza nobile da sfidare le forze oscure che lo soverchiavano.

Era necessario che l'eroe agisse così, perché egli si ergeva a rappresentare tutto il suo popolo in un momento di disperazione. Edipo, per esempio, si lanciava alla ricerca della verità nascosta perché a Tebe inferiva la pestilenza, non per salvare la propria anima. Avendo osato stabilire il suo alto e fatale scopo, doveva accettare la risposta che gli sarebbe stata data, qualunque essa fosse: doveva farlo perché l'aveva scelto lui stesso, Edipo, con piena coscienza, s'era arrogato il diritto di affrontare, cogliere ed accettare la responsabilità di ciò che egli ben sapeva che non avrebbe potuto controllare. Siccome lo fece consciamente, siccome fu pieno di dignità, fino alla fine, come uomo viene: ed è il genere di vittoriose, forse l'unico, che oggi può significare qualcosa per noi.

Mi sembra che questa altera e deliberata autoaffermazione costituisca il fulcro della concezione tragica e, se è così, essa può avere un significato anche per noi e rispondere ai nostri bisogni, perché anche per noi il problema è quello di staccarci contro un cielo indifferente, o spesso ostile. Consci del determinismo che ci circonda, — sociale, economico, psicologico, fisico, — abbiamo bisogno, per recuperare la nostra fede nell'uomo, di scoprire un mezzo per affermare le nostre facoltà: ed è questo che esprimono molti dei nostri maggiori scrittori, e noi dovremmo fermarci ad ascoltarli, perché ci offrono una nuova speranza, e ce la offrono drammaticamente.

Ciò non significa che Joyce, Hemingway, Mann e gli altri abbiano scritto drammi nel senso tradizionale: la concezione tragica, così come l'abbiamo definita, può anche esprimersi in opere «comiche», in narrazioni realistiche, in prosa fantastica. James Joyce, per esempio, non è mai stato definito un autore tragico; ma, secondo me, la sua opera esprime molto di quello di cui ho parlato e in effetto contribuisce validamente a tracciare la strada verso la concezione moderna del valore dell'uomo. E ciò, malgrado l'impressione di molti critici, secondo i quali il mondo di Joyce convalida la tesi di una disintegrazione, più che quella di un rinnovamento.

In *Portrait of the Artist as a Young Man* (Dedalus) l'eroe di Joyce, Stephen Dedalus, rompe con le sentinelle del suo passato e si preoccupa dei propri contenuti interni, più che della «verità pubblica». E' vero che Joyce esaminava i preconcetti comuni al suo gruppo e portava i suoi lettori a chiedersi se possano esistere valori oggettivi; ma quel che mi sembra la cosa più importante, è che in questo romanzo giovanile Joyce sottolineava la necessità che l'individuo si staccasse dal suo ambiente per riuscire a comprendere le forze che fanno di lui quel che egli è. Stephen Dedalus, per ericrare la coscienza della sua razza», doveva ripiegarsi su se stesso,

staccarsi, in modo di poter avere una visione prospettica, concepire se stesso come uomo. Joyce, parlando per bocca di Stephen Dedalus, si sforzava di superare il determinismo della sua vita o, forse, l'irrimediabile senso di forze inconoscibili che lo soprafacevano; cercava di suggerire una via per infuire su di esse. Quando parlava dell'artista che forgia un nuovo ordine nel caos, cercava di raggiungere un mezzo per poter di nuovo concepire l'uomo nella sua lotta contro forze più grandi di lui.

In *Ulysses*, Joyce si spingeva ancora oltre; il suo interesse non era più rivolto al solo artista, ma allo uomo comune, generico, Leopold Bloom, un libraio, che rivedeva possibile a Stephen Dedalus di «unirsi» alla vita comune della sua razza. Bloom, che si struggeva per giungere ad una grande nobiltà, diventava, in un certo senso, l'eroe tragico moderno.

Senza essere eccezionale, senza essere un re d'Irlanda o di Tebe, era solo l'uomo, che nell'era moderna cerca di trascendere i propri limiti. Era, anche, l'uomo reso conscio del mistero che è alla base dell'universo, perché sia Bloom che Stephen Dedalus arrivavano a rendersi conto che nessuna delle discipline scientifiche o delle discipline dell'uomo poteva risolvere l'enigma fondamentale della vita, l'enigma impersonato dal mistero di Molly, il principio vitale che non potrà mai essere conosciuto, rappresentato da Molly Bloom. Ella era il mistero e l'indeterminato, e Bloom, tornando a casa da lei, riscopriva il proprio valore umano.

Altri scrittori, alcuni contemporanei a Joyce, espressero preoccupazioni simili. Ci fu Scott Fitzgerald che, con *The Great Gatsby* (Il grande Gatsby) raccontava la storia d'un altro uomo che aveva una immagine ideale di se stesso e che perseguiva il suo sogno, il sogno americano di una «bellezza rozza, postribolare», sino alla sua fatale fine.

C'è stato Ernest Hemingway che ha rappresentato l'uomo che si erge contro il cielo, anche se ha visto il crollo d'un ordine morale. Hemingway ha preso in considerazione cose elementari: esseri umani esposti a forze potenti ed oscure, tori e guerre, animali della jungla e il grande pesce, e la morte. Ha scritto di queste forze così come operano nel mondo, delle potenze oscure che spezzano tutti, anche i migliori ed i più coraggiosi. Ed ha mostrato l'uomo che si oppone alle tenebre, che cerca di imparare a vivere dentro il che, alla fine, è tutto quel che l'uomo può fare. «Se ci pensi bene, tutti i migliori erano algebrici. Era molto meglio esser algebrici, ed era anche il segno di qualcosa. Era come aver l'immortalità mentre se i ancora vivo». Questa gaiezza si può anche interpretare come orgoglio; evidentemente, quella di Hemingway era l'esaltazione della prodezza, dello spirito e della dignità potenziali in tutti noi.

Thomas Mann scelse un'altra strada, ma anch'egli affermò la speranza dell'uomo nel mondo moderno. In *La montagna incantata*, per esempio, Hans Castorp, il semplice e «delicato figlio della vita», perveniva alla maturità attraverso l'accettazione dei rischi e delle respon-

sabilità dell'esistenza. Come gli eroi tragici, anche lui doveva passare attraverso l'esperienza che dalla morte conduce alla vita; per conoscere la luce doveva esplorare le tenebre; doveva sormontare le grandi contraddizioni — mente contro corpo, spirito contro carne, democrazia contro tirannia — per raggiungere la sua integrazione.

In *Vento, sabbia e stelle* di Antoine de Saint-Exupéry, Guillaumet dice, dopo esser sopravvissuto ad incredibili prove fra le nevi del-Ande: «Quello che ho fatto io, non l'avrebbe potuto fare nessun animale», ed è questo, forse, il punto. Nessun animale può misurarsi con gli ostacoli contro i quali l'uomo si cimenta; in nessun animale può risvegliarsi improvvisamente il «principio addormentato» che, invece, salta fuori nell'uomo quando egli supera se stesso. Solo l'uomo può riconoscere la precarietà della sua vita, e l'indifferenza del mondo che lo circonda; in altre parole, i suoi limiti e la sua portata. E mi sembra che sia questo, che dicono i nostri scrittori, anche quelli come Jean-Paul Sartre, in opere come *La nausea*; in questo romanzo l'uomo espri-me l'assurdità e la mancanza di significato dell'esistenza moderna, ma nello stesso tempo riconosceva che l'uomo, e solo l'uomo, può creare valori, dare un significato, istituire un ordine nel caos, e, così facendo, sia pure «inutilmente», ribellarsi contro il nulla; e questo non c'è animale che possa farlo, perché lo stesso concetto del «nulla» è una creazione dell'uomo.

La caratteristica del nostro tempo è stata il distacco dalla pura e semplice constatazione della mancanza di significato del mondo. Con ogni probabilità, la prima consapevolezza di questa inutilità è stato un sintomo della perdita della fede illuministica in un universo di per sé razionale e giusto. Gli uomini dovevano passare attraverso le tenebre di questa perdita; e, come abbiamo visto, alcuni dei loro rappresentanti — gli artisti — hanno trovato il modo di tenere testa a questa perdita, osando, tragicamente, opporsi al cielo indifferente. Albert Camus descrive chi si oppone come un «ribelle» e i suoi romanzi narrano il passaggio dell'apatia all'atteggiamento di ribellione. Nel suo primo libro, *Lo straniero*, Camus descrive l'individuo distaccato, estraneo a tutti i valori della società in cui vive. Il suo Mersault, benché, sino alla fine, non se ne rendesse conto, considerava il mondo indifferente, spesso ostile, privo di significato. Senza saperlo, era l'individuo «assurdo», incapace di vedere gli scopi della vita e nello stesso tempo, costretto dall'intima necessità di trovarli: l'unica soluzione che poteva trovare era quella di un moto finale di ribellione, un ostinarsi a morire senza riconciliarsi col mondo, sotto un cielo indifferente quanto l'era lui stesso.

Camus andò ancora più in là; nelle sue ultime opere definì un sistema basato sul concetto di ribellione. In *La peste* il dottor Rieux scopri che gli uomini di buona volontà si ribellano in nome di qualcosa che è patrimonio comune di tutti e che, così facendo, s'assumono la responsabilità della propria vita. «Quel che m'interessa è vivere e morire per quel che s'ama».



APPUNTAMENTO CON MASINO FAVATA:

Ormai è come un appuntamento; ogni anno, su per giù nello stesso periodo vediamo giungerci valanghe di cartoline da ogni parte d'Italia con i «Saluti» di Masino Favata, il quale se ne va biglionando per le nostre più pittoresche contrade a mettere allora ed a collezionare medaglie. Così, quest'anno, quando abbiamo visto giungere giornalmente a una, a due, a tre a quattro... ecc. le cartoline da Ancona, Pesaro, Recanati, Urbino, Loreto, Castell'elfardo, Senigallia, e poi Adria, Venezia, Trieste, Grignano, Verona, Milano, Napoli... abbiamo detto fra di noi: «Ecco Masino Favata che tornerà con qualche medaglia! — Infatti eccoci giungere una lunghissima lettera nella quale il Nostro ci annunzia di essere finalmente di ritorno a casa! Era tempo; altrimenti avremmo dovuto compere un altro album per la nostra collezione di cartoline. Naturalmente il Diploma e la medaglia d'oro non gliel'ha levati nessuno, e nemmeno il riconoscimento ufficiale del giornale «La voce di Napoli» che lo definisce: «bruciato da un fuoco di Sicilia»... Bravo Masino; non possiamo che applaudire affettuosamente ai tuoi trionfi e sentirci, di fronte a te, ben misero, cosa noi che non abbiamo mai vinto neppure una medaglia di alluminio!

MODA SULLA SPIAGGIA:

Non che la Moda da spiaggia di quest'anno sia di molto cambiata; in fatto di costumi siamo sempre allo stesso punto: appena sopra il seno, nella parte superiore, appena... sotto il fin della licenza (Vedi Ciano) nella parte inferiore; niente di strano. Sulla spiaggia di Mazara non si vedono i bikini, perché se qualche gentile bagnante osasse appena esibirsi nel famoso due pezzi che furoreggia sulle spiagge nordiste, i nostri poveri giovinelli, dallo stare tanto a bocca aperta, si slogherebbero le mascelle, e gli occhi gli uscirebbero fuori dalle orbite. Ma la moda strana quest'anno è quella dei capelli, sia per uomo che per donna: forme strassissime di cupole altissime, per cui, in lontananza si vede avanzare un cappello con due gambe sotto dopo qualche metro, forse, si riesce a distinguere se le due gambe sono maschili o femminili. Anche le cuffie a fiorellini e a petalini svolazzanti, che fanno testine capricciose, bianche rosse verdi blu, sono ineffabili. Ma che cosa non farebbero le donne? E allora calza il detto: E' inutile, quando si mettono una cosa in testa...

ABBIAMO VISTO:

... gli ombrelloni multicolori che riparano coloro che non vogliono prendere la tintarella;
... materassini pneumatici multicolori, sui quali stanno a crogiolarsi al sole le belle figliole che invece vogliono prendere la tintarella;
... schiene rivolte verso il sole, facce ecc. rivolte all'ingù;
... Gianni Di Stefano con un'asciugamano sulla testa, tranquillissimo e con la coscienza a posto, in attesa di spellersi dopo aver coscientemente spellerato i suoi candidati alla Licenza magistrale;
... Nico, Robi, Franco, con aria da sommozzatori, per essere andati alle secche a prendere ricci;
... Gloria, Mimma, Graziella, Adriana, Gabri, soddisfattissime per aver fatto caldo ai ricci pescati dai naldi giovani di cui sopra, i quali tornando in barca hanno ricevuto la gradita sorpresa di trovare le scorse;
... il Cap. Cimino sempre in gambissima e sempre più caustico, il quale ogni giorno annunzia «che verrà dal mare», invece spunta sempre da terra;
... la Redattrice che, imperterrita, sfida il tempo e le intemperie e si tuffa tra le glaucue onde.

Il Giradischi

Vita e Problemi di Marsala

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Roma, 66 - Tel. 1599

Indipendenti nostrani

All'insegna del chi ci capisce è bravo

In margine agli esami di maturità classica

Chi erano e chi sono

SCIOPERO E STRAORDINARIO a braccetto nella nostra città

Sessantaquattro candidati 23 respinti, 5 maturati

Da un recente articolo comparso su Tempo Sera a firma di Silvio Forti si è avuta notizia ufficiale della nascita di un nuovo partito, se così possiamo chiamarlo: il partito degli indipendenti marsalesi. Questo che ha la presunzione di denominarsi partito e di autoappiopparsi per giunta il nome della nostra città, lascia subito individuare i suoi natali non certo puri e nobili: basta pensare che esso scaturisce dallo sfacciato impudico voltagabbana che il signor assessore Spano Andrea ha operato (con certe operazioni bancarie di cui tutta la stampa nazionale ha parlato) in seno allo schieramento politico regionale, e dal conseguente comportamento verso chi gli aveva concesso, per opera di carità, di fare il deputato e quindi l'assessore regionale.

De minimis non curat Praetor. Sentenza veramente aurea e che sputa verità e sapienza da ogni lettera. Ma io non sono Pretore (a dir la verità non sono neanche usciere di Pretura), ragion per cui nessuno può impedirmi di curare le cose minime, piccolissime, proprio quelle di nessuna importanza che ogni giorno (quotidianamente direbbe con sussiego qualcuno che ne sa più di me) avvengono nel mio paese.

no o no in considerazione, direi che a Marsala esiste un Municipio. «Bella forza, direte voi; ma anche a Nighirinnola c'è il Municipio. Giusto, rispondo io, ma dovete sapere, prima di interloquire, che il Municipio di Marsala è speciale e diverso da tutti gli altri. Per esempio il Municipio di Marsala non paga i suoi dipendenti. Per essere più precisi gli stipendi agli impiegati vengono concessi con sussiego e magnanimità, però non il 27 né tantopoco il 28 né i giorni che seguono, ma solo quando, e questo quando e nell'imperscrutabile mente del Padre Eterno, attraverso vie che passano per banche, Prefettura e Regione arriva in Ragioneria la sospirata moneta che i tenaci, i quali ce l'avevano veramente col'umanità, hanno fatto il sorpreso d'inventare.

Però gli impiegati comunali allungano il collo con tobianca pazienza solo fino al giorno 5. Il giorno 6 di ogni mese o quasi scendono in sciopero, disertano tavoli e seggiole, e colle tasche rivolte passano sotto il naso dei cittadini abbisognevoli di certificati ed altre cose del genere. E lo sciopero dura fino a quando arrivano telegrammi firmati dai soliti pezzi grossi, o che essi stessi si reputano tali, annuncianti, prossima e certa, pioggia aurea.

cosa che mi rende perplesso così o quasi, come anzidetto gli impiegati allorché ne sarete venuti a conoscenza. Dunque il giorno 6 di ogni mese o quasi, come anzidetto gli impiegati al Comune di Marsala, come protesta per il mancato pagamento degli stipendi, entrano in sciopero. Bene! Ma a secondo orario un folto numero di quegli stessi impiegati che la mattina hanno disertato le stanze di fatica a ranghi serrati, allineati e coperti, al rullo dei tamburi e bandiere in testa si recano a fare lo straordinario. «Ma voi direte voi. «Senza ma va, rispondo io. «Ma! concluderete voi tentennando la capocchia, e chi ci capisce niente! «Ma! faccio punto e basta io sollevando il labbro inferiore e facendogli tirare su tutto il mento, chi ci capisce niente. Giuseppe Pulizzi

Su sessantaquattro candidati agli esami di maturità classica solo cinque sono stati i promossi nella prima sessione di esami. 36 candidati sono stati rimandati alla sessione autunnale con una media di tre materie da riparare e ben ventitré sono stati respinti per direttissima. Non c'è di che, e vogliamo con ciò pensare che la rigidissima eliminazione di questa prima sessione di esami comporti del pari la certezza della assoluta assenza di «maturità» nei giovani candidati. Noi non intendiamo invischiarci nella critica alla scuola che oggi proviene da più parti anche perché non riteniamo che questo sia il campo specifico: noi più che a rigettare il problema scolastico intendiamo occuparci del fatto sociale vero e proprio, e con ciò ci pare doveroso il dire che una così povera percentuale di giovani «maturati» è in un certo senso allarmante, poiché la gran parte di questi giovani ha seguito per anni un corso regolare di studi (gli studi classici, ben inteso!) che, stando alla prova finale non è servito a dar loro il corrispondente grado di maturità.

E qui i fatti da considerare sono due: o la scuola che i nostri giovani frequentano in tutto il suo processo di sviluppo è avulsa dal potere pratico d'acquisizione che nei giovani oppure i giovani non raggiungono il potere d'acquisizione chiesto dallo sviluppo dei corsi nelle singole discipline: in entrambi i casi il problema si pone, e si pone se si pensa che i giovani escono mortificati da questi risultati, i quali qualche volta più che rispecchiare veramente il grado della loro maturità, rispecchiano un fardello nozionistico che ha ben poco a che vedere con la «maturità» vera e propria che tanto ha battuto e continua a battere la grancassa del legislatore. Ma, dicevamo che non è nostro compito di sviluppare questo problema, perciò ci limitiamo unicamente a segnalarlo. Diamo qui ora i nominativi dei fortunati e certamente validi promossi: Marino Maria Luisa, Rubino Filippino, Sorrentino Antonio, Di Girolamo Lucia, Di Girolamo Maria. Ai nuovi promossi gli auguri di Panorama per un brillante avvenire. Emma

Nessuno ignora, infatti, che Spano andò a fare il deputato per opera di misericordia di San Corrao che gli cedeva il posto nella nostra provincia, preso a compassione, si può ben affermare, dai piagnistei di questo dottore di Marsala, trovatosi, senza che nemmeno lui sapesse come, ad emergere nel gran mare magnum della politica, sui valori della quale non aveva come non ha la benché minima concezione.

Non che le magne teste che hanno ricevuto da Dio l'incarico di provvedere alle nostre cose non si spremano come limoni e non facciano sprizzare idee tanto luminose che levati, come per esempio tentata elevazione di monumenti a sempiterna gloria dei nostri valorosi Defunti, ma il fatto si è che ad un certo momento, per ragioni a cui ha forse determinante influenza il nostro sole caldo e luminoso, tutti si abbacchiano ed in mesto corteo si recano ai vari circoli a giocare a lippa abbandonando ai posteri la realizzazione dei monumenti con paurose spade sguainate che fendono l'aria.

Però in questo punto voi eccipite che non c'è niente di strano in questo sciopero che è sacrosanto perché tutti i lavoratori per certe leggi di cui ne io ne voi ricordiamo né i numeri né le date hanno diritto alla remunerazione per l'opera prestata. Ed io, anche perché direttamente interessato a che vengano osservate queste leggi, sono totalmente d'accordo. Però in tutto questo c'è una

me rimedio a tale stato di cose divenute oramai intollerabili per una nazione civile ha auspicato la creazione in Sicilia di una nuova classe dirigente, espressione delle esigenze e dei bisogni del popolo con una radicale riforma delle strutture economiche arretrate della Sicilia. Ha poi espresso delle perplessità in merito al piano Marshall per l'agricoltura dei sei paesi che fanno parte del mercato comune. Concludendo l'On. Marino ha fatto proprie le istanze espresse dagli intervenuti e ha promesso il suo vivo interessamento presso gli organi competenti e il governo regionale perché vengano emanati urgenti provvedimenti finanziari per la categoria interessata ed avviare a soluzione la crisi che in atto minaccia di travolgere la nostra agricoltura. Il prof. Domenico Di Gaetano ha alla fine letto un ordine del giorno votato all'unanimità che contiene le seguenti rivendicazioni: sgravio totale delle imposte e dei contributi per il corrente anno; indennizzo per i danni della peronospora; difesa e riordinamento del credito agrario; utilizzazione del piano verde a beneficio delle piccole e medie aziende agricole; sollecitazione del credito vantato dagli ammassatori della cantina sociale; riordinamento della viabilità rurale con particolare riferimento alla definizione dei lavori della strada Alcamo-Camporeale.

La cronaca di Alcamo

Ufficio di corrispondenza: Via V. Lazio, 3 - Tel. 21.135

Ebbene, questo dottore della nostra città a un certo punto tradisce la fiducia dei semilacinecento suoi concittadini Cristiano Sociali, volta le spalle «a la crapara», come diciamo noi, a chi lo aveva sollevato fino a lui facendogli dono addirittura di un assessorato, e si schiera con i Maiorana.

Come vedete le idee non mancano, però, disgraziatamente, si disperdono nel sole. Le cose di poco conto invece arrivano a maturazione.

Adesioni sono giunte dall'On. Ludovico Corrao e da altri parlamentari impossibilitati a presenziare per improrogabili motivi politici. L'importanza che ha assunto il convegno la si può indicare soprattutto nella piattaforma unitaria che è stata possibile stabilire al di là di qualsiasi impostazione ideologica di parte: una linea di azione comune ed unitaria per la difesa degli interessi della categoria.

Il lavoro sono stati introdotti dal prof. Gaspare Miceli, il quale, dopo aver portato il saluto ai coltivatori, ha puntualizzato alcuni aspetti della grave crisi che investe l'agricoltura alcamese chiedendo immediati indennizzi e sgravi fiscali. E' seguito un dibattito ampio e ben sostenuto. Analoghe considerazioni venivano fatti dal signor Ferrara Vincenzo che lamentava un assenteismo delle nostre autorità competenti sugli impellenti bisogni della nostra agricoltura lasciata nel più completo abbandono. A questo punto prendeva la parola il dott. Vincenzo Scurto, segretario della locale Alleanza Coltivatori Siciliani, che ha imperniato il suo intervento sulle numerose e crudeli beffe perpetrate ai danni dei viticoltori e dei coltivatori diretti attraverso le recenti leggi sulla distillazione del vino e del credito agrario. Dopo aver lamentato l'eccessivo onere fiscale e il sempre più svilimento dei prezzi del prodotto agricolo ha criticato l'operato del nostro governo per l'attuale politica economica che arreca grave pregiudizio alla nostra agricoltura con particolare riferimento al settore vitivinicolo che stenta vieppiù ad inserirsi proficuamente nel mercato comune. Dopo aver fatto rilevare la drammaticità economica delle aziende del piccolo e medio proprietario che sono le vere colpite dall'attuale politica economica, ha auspicato infine un esonero delle tasse, imposte e contributi dell'attuale annata agraria, contributi in conto capitale quali indennizzi, difesa e attuazione della legge sui prestiti agrari con particolare riferimento all'attuale peggioramento dell'indebitamento agricolo. Ha concluso i lavori l'On. Marino, il quale in un intervento interessantissimo ha fatto rilevare il divario economico esistente tra le nostre zone «paurosamente arretrate» e quelle di tipo avanzato del Nord Italia; co-

Si, va bene indipendente, va bene se questo vuol dire arraffa come puoi a destra e a manca, va bene indipendente se ancora significa tenere le parti posteriori incollate ad una poltrona, alla quale si è stati elevati per compassione e si continua a stare per caso, per accidente e non per competenza; ma per chiunque altro, essere indipendente, non significa tutto questo, anche se oggi la politica fa il tira e molla e presenta uomini che si definiscono di sinistra, e fanno i governi con la destra, non significa, ad ogni modo, ingannare chi ha messo in piena fiducia il suo bravo segno di croce su un nome e su un contrassegno. L'errore nel chiamarsi indipendenti, in questo caso, presentandosi a un popolo tradito e ingannato nelle sue aspettative e nelle sue aspirazioni con la più sfacciata delle maniere è grosso: c'è, infatti, un errore di forma e un altro di competenza. Di forma perché chi vuol essere indipendente deve poter giustificare la sua posizione (e Spano questo non l'ha mai fatto), di competenza perché compete al popolo giustificare tale; ma il popolo non nutre certo un bene dell'anima per l'indipendentismo politico che vuol dire incapacità di mantenimento di ideali, mancanza di programmatica concreta, visione incerta delle realtà dei tempi che attraversiamo e comunque agnosticismo in genere. Questo è il carattere dell'indipendentismo di cui si deve trattare quando si parla del partito indipendente marsalese. Ma in una politica amministrativa come quella che si deve condurre nel nostro povero comune una politica che dev'essere fatta della visione quanto mai concreta della triste realtà nostra, svuotandola del contenuto verbalistico deleterio e spesso mistificatore, in una politica che si riprometta di risanare o mostrare comunque molta buona volontà di risanamento delle nostre piaghe, non può esserci posto per questo genere di indipendenti. Marsala dovrà vedere i suoi amministratori sinceramente preoccupati dei suoi problemi e non dovrà, non lo vorrà, assistere invece ai soliti «giri di valzer» con questo o quel partito che l'indipendente di cui abbiamo detto è ormai abituato a fare.

Ora io vorrei ogni tanto, se i lettori me lo permettono, e se non me lo permettono io non ci farò caso, parlare appunto delle cose minime di cui magari non si cura il Pretore ma delle quali è ricca e costellata la vita della mia città. Dopo questa lunga e forse noiosa tiritera che potrebbe avere la sua importanza oppure no secondo da che punto di vista la si guarda e chi sono le persone che la prendono in considerazione.

me rimedio a tale stato di cose divenute oramai intollerabili per una nazione civile ha auspicato la creazione in Sicilia di una nuova classe dirigente, espressione delle esigenze e dei bisogni del popolo con una radicale riforma delle strutture economiche arretrate della Sicilia. Ha poi espresso delle perplessità in merito al piano Marshall per l'agricoltura dei sei paesi che fanno parte del mercato comune. Concludendo l'On. Marino ha fatto proprie le istanze espresse dagli intervenuti e ha promesso il suo vivo interessamento presso gli organi competenti e il governo regionale perché vengano emanati urgenti provvedimenti finanziari per la categoria interessata ed avviare a soluzione la crisi che in atto minaccia di travolgere la nostra agricoltura. Il prof. Domenico Di Gaetano ha alla fine letto un ordine del giorno votato all'unanimità che contiene le seguenti rivendicazioni: sgravio totale delle imposte e dei contributi per il corrente anno; indennizzo per i danni della peronospora; difesa e riordinamento del credito agrario; utilizzazione del piano verde a beneficio delle piccole e medie aziende agricole; sollecitazione del credito vantato dagli ammassatori della cantina sociale; riordinamento della viabilità rurale con particolare riferimento alla definizione dei lavori della strada Alcamo-Camporeale.

me rimedio a tale stato di cose divenute oramai intollerabili per una nazione civile ha auspicato la creazione in Sicilia di una nuova classe dirigente, espressione delle esigenze e dei bisogni del popolo con una radicale riforma delle strutture economiche arretrate della Sicilia. Ha poi espresso delle perplessità in merito al piano Marshall per l'agricoltura dei sei paesi che fanno parte del mercato comune. Concludendo l'On. Marino ha fatto proprie le istanze espresse dagli intervenuti e ha promesso il suo vivo interessamento presso gli organi competenti e il governo regionale perché vengano emanati urgenti provvedimenti finanziari per la categoria interessata ed avviare a soluzione la crisi che in atto minaccia di travolgere la nostra agricoltura. Il prof. Domenico Di Gaetano ha alla fine letto un ordine del giorno votato all'unanimità che contiene le seguenti rivendicazioni: sgravio totale delle imposte e dei contributi per il corrente anno; indennizzo per i danni della peronospora; difesa e riordinamento del credito agrario; utilizzazione del piano verde a beneficio delle piccole e medie aziende agricole; sollecitazione del credito vantato dagli ammassatori della cantina sociale; riordinamento della viabilità rurale con particolare riferimento alla definizione dei lavori della strada Alcamo-Camporeale.

Indipendente, di che? al servizio di chi? Si, va bene indipendente, va bene se questo vuol dire arraffa come puoi a destra e a manca, va bene indipendente se ancora significa tenere le parti posteriori incollate ad una poltrona, alla quale si è stati elevati per compassione e si continua a stare per caso, per accidente e non per competenza; ma per chiunque altro, essere indipendente, non significa tutto questo, anche se oggi la politica fa il tira e molla e presenta uomini che si definiscono di sinistra, e fanno i governi con la destra, non significa, ad ogni modo, ingannare chi ha messo in piena fiducia il suo bravo segno di croce su un nome e su un contrassegno. L'errore nel chiamarsi indipendenti, in questo caso, presentandosi a un popolo tradito e ingannato nelle sue aspettative e nelle sue aspirazioni con la più sfacciata delle maniere è grosso: c'è, infatti, un errore di forma e un altro di competenza. Di forma perché chi vuol essere indipendente deve poter giustificare la sua posizione (e Spano questo non l'ha mai fatto), di competenza perché compete al popolo giustificare tale; ma il popolo non nutre certo un bene dell'anima per l'indipendentismo politico che vuol dire incapacità di mantenimento di ideali, mancanza di programmatica concreta, visione incerta delle realtà dei tempi che attraversiamo e comunque agnosticismo in genere. Questo è il carattere dell'indipendentismo di cui si deve trattare quando si parla del partito indipendente marsalese. Ma in una politica amministrativa come quella che si deve condurre nel nostro povero comune una politica che dev'essere fatta della visione quanto mai concreta della triste realtà nostra, svuotandola del contenuto verbalistico deleterio e spesso mistificatore, in una politica che si riprometta di risanare o mostrare comunque molta buona volontà di risanamento delle nostre piaghe, non può esserci posto per questo genere di indipendenti. Marsala dovrà vedere i suoi amministratori sinceramente preoccupati dei suoi problemi e non dovrà, non lo vorrà, assistere invece ai soliti «giri di valzer» con questo o quel partito che l'indipendente di cui abbiamo detto è ormai abituato a fare.

Adesioni sono giunte dall'On. Ludovico Corrao e da altri parlamentari impossibilitati a presenziare per improrogabili motivi politici. L'importanza che ha assunto il convegno la si può indicare soprattutto nella piattaforma unitaria che è stata possibile stabilire al di là di qualsiasi impostazione ideologica di parte: una linea di azione comune ed unitaria per la difesa degli interessi della categoria.

Il lavoro sono stati introdotti dal prof. Gaspare Miceli, il quale, dopo aver portato il saluto ai coltivatori, ha puntualizzato alcuni aspetti della grave crisi che investe l'agricoltura alcamese chiedendo immediati indennizzi e sgravi fiscali. E' seguito un dibattito ampio e ben sostenuto. Analoghe considerazioni venivano fatti dal signor Ferrara Vincenzo che lamentava un assenteismo delle nostre autorità competenti sugli impellenti bisogni della nostra agricoltura lasciata nel più completo abbandono. A questo punto prendeva la parola il dott. Vincenzo Scurto, segretario della locale Alleanza Coltivatori Siciliani, che ha imperniato il suo intervento sulle numerose e crudeli beffe perpetrate ai danni dei viticoltori e dei coltivatori diretti attraverso le recenti leggi sulla distillazione del vino e del credito agrario. Dopo aver lamentato l'eccessivo onere fiscale e il sempre più svilimento dei prezzi del prodotto agricolo ha criticato l'operato del nostro governo per l'attuale politica economica che arreca grave pregiudizio alla nostra agricoltura con particolare riferimento al settore vitivinicolo che stenta vieppiù ad inserirsi proficuamente nel mercato comune. Dopo aver fatto rilevare la drammaticità economica delle aziende del piccolo e medio proprietario che sono le vere colpite dall'attuale politica economica, ha auspicato infine un esonero delle tasse, imposte e contributi dell'attuale annata agraria, contributi in conto capitale quali indennizzi, difesa e attuazione della legge sui prestiti agrari con particolare riferimento all'attuale peggioramento dell'indebitamento agricolo. Ha concluso i lavori l'On. Marino, il quale in un intervento interessantissimo ha fatto rilevare il divario economico esistente tra le nostre zone «paurosamente arretrate» e quelle di tipo avanzato del Nord Italia; co-

Si faccia un'inchiesta

Le Associazioni

Vedove di Guerra vendono stoffe?

Le Associazioni Vedove di Guerra vendono stoffe?

Ho qui davanti ai miei occhi una specie di fattura, senza marche, di una certa ditta ITALTEX S.R.L. con sede a Milano senza indirizzo. La ditta ITALTEX sulla suddetta fattura dichiara di fornire Associazioni Mutilati, Combattenti, Reduci ed Enti Morali senza meglio e più specificare. Ora mi risulta che incaricati della suddetta Ditta, con un elenco che non mi spiego come si possa trovare in loro possesso, girano per le case in cerca di Vedove di Guerra e di Madri di Morti in Guerra, dicendosi, ma non fornendo nessun documento, inviati dalle Associazioni Vedove e Madri di Caduti in guerra ed offrendo stoffe e biancheria a pagamento. La fattura che ho qui davanti a me porta un importo di L. 38 mila. Io non sono molto pratico di queste cose, però mi sembra veramente strano che le Associazioni Madri di Caduti in Guerra e Vedove di Guerra, Enti Morali, le quali dovrebbero avere, come hanno, solo il compito di sovvenire quelle povere donnette le quali quasi tutte versano in difficilissime condizioni economiche, si mettano a vendere a rate stoffe che potrebbero, ed io ho avuto questa impressione, non valere l'importo richiesto. Comunque io ho avuto l'impressione che in questo affare qualche cosa non andasse. Non sarebbe bene che le Associazioni suddette e magari la Questura mettessero un po' il naso in questa faccenda?

Particolarmente interessante per le indicazioni che ne sono scaturite è stato il convegno dei viticoltori, svoltosi domenica scorsa ad Alcamo presso i locali del Cinema Marconi per un dibattito generale sul tema: «CRISI AGRICOLTURA E DANNI PER EVENTI ATMOSFERICI». Al convegno, presenti autorità cittadine e rappresentanti delle varie categorie agricole, è intervenuto l'On. Nino Marino, dirigente provinciale della Alleanza Coltivatori Siciliani, che ha diretto i lavori con la passione di sempre e la ben nota competenza per i problemi della nostra agricoltura. Adesioni sono giunte dall'On. Ludovico Corrao e da altri parlamentari impossibilitati a presenziare per improrogabili motivi politici. L'importanza che ha assunto il convegno la si può indicare soprattutto nella piattaforma unitaria che è stata possibile stabilire al di là di qualsiasi impostazione ideologica di parte: una linea di azione comune ed unitaria per la difesa degli interessi della categoria.

Viticoltori a convegno



Giuseppina Pierucci, la giovane modella eletta miss Televisione nel corso della serata al Lido Marinella - (foto Valentini)

Ancora sull'approvvigionamento idrico

Quando le precisazioni non precisano niente

I fatti invero smentiscono le affermazioni dell'Assessore Ferrara il quale dimostra ancora una volta di non conoscere il problema

me rimedio a tale stato di cose divenute oramai intollerabili per una nazione civile ha auspicato la creazione in Sicilia di una nuova classe dirigente, espressione delle esigenze e dei bisogni del popolo con una radicale riforma delle strutture economiche arretrate della Sicilia. Ha poi espresso delle perplessità in merito al piano Marshall per l'agricoltura dei sei paesi che fanno parte del mercato comune. Concludendo l'On. Marino ha fatto proprie le istanze espresse dagli intervenuti e ha promesso il suo vivo interessamento presso gli organi competenti e il governo regionale perché vengano emanati urgenti provvedimenti finanziari per la categoria interessata ed avviare a soluzione la crisi che in atto minaccia di travolgere la nostra agricoltura. Il prof. Domenico Di Gaetano ha alla fine letto un ordine del giorno votato all'unanimità che contiene le seguenti rivendicazioni: sgravio totale delle imposte e dei contributi per il corrente anno; indennizzo per i danni della peronospora; difesa e riordinamento del credito agrario; utilizzazione del piano verde a beneficio delle piccole e medie aziende agricole; sollecitazione del credito vantato dagli ammassatori della cantina sociale; riordinamento della viabilità rurale con particolare riferimento alla definizione dei lavori della strada Alcamo-Camporeale.

me rimedio a tale stato di cose divenute oramai intollerabili per una nazione civile ha auspicato la creazione in Sicilia di una nuova classe dirigente, espressione delle esigenze e dei bisogni del popolo con una radicale riforma delle strutture economiche arretrate della Sicilia. Ha poi espresso delle perplessità in merito al piano Marshall per l'agricoltura dei sei paesi che fanno parte del mercato comune. Concludendo l'On. Marino ha fatto proprie le istanze espresse dagli intervenuti e ha promesso il suo vivo interessamento presso gli organi competenti e il governo regionale perché vengano emanati urgenti provvedimenti finanziari per la categoria interessata ed avviare a soluzione la crisi che in atto minaccia di travolgere la nostra agricoltura. Il prof. Domenico Di Gaetano ha alla fine letto un ordine del giorno votato all'unanimità che contiene le seguenti rivendicazioni: sgravio totale delle imposte e dei contributi per il corrente anno; indennizzo per i danni della peronospora; difesa e riordinamento del credito agrario; utilizzazione del piano verde a beneficio delle piccole e medie aziende agricole; sollecitazione del credito vantato dagli ammassatori della cantina sociale; riordinamento della viabilità rurale con particolare riferimento alla definizione dei lavori della strada Alcamo-Camporeale.

me rimedio a tale stato di cose divenute oramai intollerabili per una nazione civile ha auspicato la creazione in Sicilia di una nuova classe dirigente, espressione delle esigenze e dei bisogni del popolo con una radicale riforma delle strutture economiche arretrate della Sicilia. Ha poi espresso delle perplessità in merito al piano Marshall per l'agricoltura dei sei paesi che fanno parte del mercato comune. Concludendo l'On. Marino ha fatto proprie le istanze espresse dagli intervenuti e ha promesso il suo vivo interessamento presso gli organi competenti e il governo regionale perché vengano emanati urgenti provvedimenti finanziari per la categoria interessata ed avviare a soluzione la crisi che in atto minaccia di travolgere la nostra agricoltura. Il prof. Domenico Di Gaetano ha alla fine letto un ordine del giorno votato all'unanimità che contiene le seguenti rivendicazioni: sgravio totale delle imposte e dei contributi per il corrente anno; indennizzo per i danni della peronospora; difesa e riordinamento del credito agrario; utilizzazione del piano verde a beneficio delle piccole e medie aziende agricole; sollecitazione del credito vantato dagli ammassatori della cantina sociale; riordinamento della viabilità rurale con particolare riferimento alla definizione dei lavori della strada Alcamo-Camporeale.

me rimedio a tale stato di cose divenute oramai intollerabili per una nazione civile ha auspicato la creazione in Sicilia di una nuova classe dirigente, espressione delle esigenze e dei bisogni del popolo con una radicale riforma delle strutture economiche arretrate della Sicilia. Ha poi espresso delle perplessità in merito al piano Marshall per l'agricoltura dei sei paesi che fanno parte del mercato comune. Concludendo l'On. Marino ha fatto proprie le istanze espresse dagli intervenuti e ha promesso il suo vivo interessamento presso gli organi competenti e il governo regionale perché vengano emanati urgenti provvedimenti finanziari per la categoria interessata ed avviare a soluzione la crisi che in atto minaccia di travolgere la nostra agricoltura. Il prof. Domenico Di Gaetano ha alla fine letto un ordine del giorno votato all'unanimità che contiene le seguenti rivendicazioni: sgravio totale delle imposte e dei contributi per il corrente anno; indennizzo per i danni della peronospora; difesa e riordinamento del credito agrario; utilizzazione del piano verde a beneficio delle piccole e medie aziende agricole; sollecitazione del credito vantato dagli ammassatori della cantina sociale; riordinamento della viabilità rurale con particolare riferimento alla definizione dei lavori della strada Alcamo-Camporeale.

me rimedio a tale stato di cose divenute oramai intollerabili per una nazione civile ha auspicato la creazione in Sicilia di una nuova classe dirigente, espressione delle esigenze e dei bisogni del popolo con una radicale riforma delle strutture economiche arretrate della Sicilia. Ha poi espresso delle perplessità in merito al piano Marshall per l'agricoltura dei sei paesi che fanno parte del mercato comune. Concludendo l'On. Marino ha fatto proprie le istanze espresse dagli intervenuti e ha promesso il suo vivo interessamento presso gli organi competenti e il governo regionale perché vengano emanati urgenti provvedimenti finanziari per la categoria interessata ed avviare a soluzione la crisi che in atto minaccia di travolgere la nostra agricoltura. Il prof. Domenico Di Gaetano ha alla fine letto un ordine del giorno votato all'unanimità che contiene le seguenti rivendicazioni: sgravio totale delle imposte e dei contributi per il corrente anno; indennizzo per i danni della peronospora; difesa e riordinamento del credito agrario; utilizzazione del piano verde a beneficio delle piccole e medie aziende agricole; sollecitazione del credito vantato dagli ammassatori della cantina sociale; riordinamento della viabilità rurale con particolare riferimento alla definizione dei lavori della strada Alcamo-Camporeale.

ALCAMO MARINA

UNA VILLEGGIATURA CHE ANNOIA

Il turismo locale nella ideale posizione dei suoi luoghi si configura nella più vasta gamma di bellezze e meraviglie di cui questa nostra ardente e infelice terra di Sicilia è così ricca. Monte Bonifato con l'irreale ed uniforme veste dei suoi pineti, con la sua aria di leggenda e poesia; Alcamo Marina con la sua spiaggia e il suo mare, con i suoi paesaggi incantevoli ed immacolati. Qui, quando tutto tace, ti pare di ascoltare una musica strana e affascinante, ti senti così vicino alla natura; il bello e il puro ti suggeriscono nel trillo festoso degli uccelli o nel fruscio dei rami degli alberi, nella voce maestosa del mare, nel rumore della risacca che dolcemente lambisce la spiaggia. La natura o qualche ninfa leggiadra, così benigna nei regalarci queste meravigliose perle, sono state però ingiustamente ripagate dagli uomini. Tutte le iniziative ed i progetti per valorizzare codesta zona, vuoi per intrinseche difficoltà, vuoi per intrinseche difficoltà, si sono sempre arenati nelle sabbie del complesso iter burocratico. In specie la ridente località balneare, che nella stagione estiva pullula di una straordinaria folla di villeggianti, è stata abbandonata al suo triste destino dagli organi responsabili: manca l'acqua e qualsiasi altro genere di conforto. La spiaggia assoluta ed infuocata senza la piccola dolce oasi di ombra richiama alla memoria ricordi di lontana terra d'Africa. La litoranea alberata che snodandosi su per la spiaggia dovea congiungere Castellammare con contrada Canalotto si è sperduta anch'essa nel gran mare cartaccio di qualche ufficio regionale. E cosa invero assai strana, non si è trovato ancora il tempo di iniziare la costruzione di quell'albergo-ristorante i cui lavori sono stati già appaltati da un pezzo. L'inverno potrà essere messaggero di buona novella. Fortuna però che i villeggianti fanno dimenticare le ingratitudini umane sforzandosi di portare in ogni occasione la nota allegra e vivace, un po' di armonia e di dinamismo! Il loro modo di vivere sempre uguale a sé stesso genera soprattutto nella gioventù sensibile alla spiritualità dei tempi nuovi quell'assurdo tedium vitae, avvilisce per altro verso una villeggiatura che allo stato potenziale ha tutti i requisiti per essere varia e divertente. Ciascuno deus et dominus del suo piccolo castello fatto di falsi pudori, convenzioni e di luoghi comuni, di pregiudizii, non osa spogliarsi di quell'habitus mentale che lo fa rimanere ancorato a temi e posizioni già superate. Chi peraltro vuole superare nei modi e negli atteggiamenti le strettoie di un'etica angusta e conformista è bersagliato dal pettegolezzo malevolo e interessato degli altri. Tutto conserva ancora lo antico sapore di tanti anni fa.

L'innocente coppia di innamorati non ha l'ardire, trovata amica la solitudine, di ammirare la volta del cielo puntellata di mille stelle o la luna che in lontananza sembra tuffarsi in mare. Le trame d'amore caste e legittime si risolvono sempre nell'ambito del raggio visivo dei genitori o nell'interminabili passeggiate sullo stradale. «La Tonnara», ritrovo dei notabili e di quelli che con dire eufemistico potremmo chiamare appartenenti a tramontate caste nobiliari o come usasi dire da noi «alle nostre famiglie», si rallegra di un unico leit motiv: un juke-box attorno a cui fanno ressa i caratteristici tipi da spiaggia che vanno in estasi per il languido urlato o per l'infame rock and rock. Il fascino della musica e della danza è una realtà superata per i raffinati del pensiero e della cultura. L'orchestrina del Lido Chalet Alcamar suona invano le sue canzoni; la coraggiosa iniziativa di qualcuno viene così frustrata dallo assenteismo. Il Moulin Rouge che, oltre ad essere fornito di una discreta pista da ballo e della solita armonica orchestra, si ravviva di un riuscito gioco di luci ed ombre, non ha quei consensi di pubblico che dovrebbe avere. Una villeggiatura insomma che ogni giorno di più finisce per annoiare e stancare. Melchiorre Napoli

Comunque il problema non può essere certamente risolto con l'acquisto di una giara, come lei dice, essendo necessario un idoneo impianto che risponda alle norme igieniche che Ella, signor Assessore, dimostra di conoscere. Bisogna, anzitutto, evitare, ove ve ne siano, dispersioni ed erogazioni di acqua per usi diversi da quelli potabili; bisogna, poi, assicurare il normale deflusso nei pubblici bevai con esclusiva destinazione dell'acqua per l'abbveraggio del bestiame e non consentire che le stesse acque vengano con carri ed automezzi vari distolti per altri fini. Bisogna con senso di responsabilità operare, affinché possa risolversi nel più breve tempo possibile l'annoso problema in oggetto. Tale problema per la sua importanza esorbita le capacità di un solo uomo, sia pure investito come lei della carica di assessore ai LL. PP. Egregio signor Ferrara, operare bisogna e non intervenire con «affannose» lettere, che denotano la incessante preoccupazione di apparire agli occhi del pubblico quello che effettivamente non si è. Una cosa solamente è certa: e cioè che il nostro precedente servizio ha colpito nel segno giusto. Gaetano Fundaro

Antiabbagliante

di MARIO SCUDERI

IL FESTIVAL DELLA CANZONE

E così, come ogni manifestazione che si rispetti, anche il Festival della Canzone è passato dall'edera della Villa Comunale all'archivio dei ricordi. Non sono abituato a spartire elogi a vanvera. Dirò tuttavia che l'organizzazione è stata ottima e impeccabile sotto tutti i punti di vista. Michele Poma resta oggi il solo uomo trapanese che ci sappia fare in questo genere di manifestazioni turistiche in virtù di quella sua innata passione per il progresso civile della nostra città. Vedo già aleggiare sulle labbra del lettore quel sorriso indefinibile che ci ha resi maestri nell'arte di scottare; ma io sto parlando sul serio.

Primo se: Se la posterità trapanese non sarà una progenie di ingrati dovrà riconoscere in Michele Poma l'uomo-dinamo dei nostri tempi.

Secondo se: Se lo scopo della manifestazione era quello di divertire il pubblico, esso è stato senz'altro raggiunto, in quanto pareva, più che della Canzone, il Festival dell'Allegria. Sul palcoscenico del Luglio Musicale turisticamente attrezzato in modo adeguato alle circostanze, si sono alternate, all'insegna del mulino a vento e dei quattro secolari giuggioli, le voci di Wilma de Angelis, Germana Caroli, Bruna Lelli e di Elio Max, in una sarabanda di motivi di successo. L'orchestra era del maestro Giovanni Fenati. Cantò anche il nostro Renato Lazzari, e bene, con l'orchestra Garden jazz; ma questa è tutta un'altra cosa.

Presentava, dimenticavo, Lisetta Nava. Sì, Lisetta Nava. E si è capito tutto.

Si è capito come Wilma de Angelis abbia fervidi ammiratori persino tra i ragazzini che sanno appena distinguere il cane dal gatto nel sillabario. E' una pallottolina di donna, questa Wilma, le cui fossette nelle guance par che dicano saltami, saltami addosso; una creatura splendida di semplicità, piena armoniosa e vitaminica come un pomodoro di giugno; è la donna che ogni uomo (a parte i bimbi precoci) incontrerebbe o vorrebbe incontrare sul suo cammino per correre con lei verso gli abissi della disperazione o salire ai vertici dell'estasi sentimentale. Mi metto in coda anch'io.

Stavo scordando che Wilma de Angelis canta anche con grazia.

Si è capito come anche le voci di Germana Caroli, di Bruna Lelli e di Elio Max (ma chi è costui?) non siano poi tanto sgradevoli all'orecchio del competente più incurritabile.

Si è capito come Lisetta Nava, strappata di forza alle sue fatiche romano-milanesi, sia ancora capace di dimostrare che quattro e quattro fanno otto, che il pelo perduto dal lupo non va cercato nell'uovo e che il Festival della Canzone altro non è che uno spettacolo di rivista. Ignoravamo in verità che Lisetta Nava ci sapesse fare anche nelle vesti di presentatrice. Invece eccotela bona bona (bona come queta) al microfono, tutta romana de Roma, presentare tante storielle già rancide ai tempi dei giochi nel Colosseo, ma di sicuro effetto scenico. E' brava Lisetta! Ammazza! quanto, però. L'aveste vista, signori miei, con che trasporto di prima classe imbottita baciava quel gran simpatico di Michele Poma. Erano baci col botto, schietti e disinteressati, dat' alla nostra città in segno di amicizia, di simpatia e di arrivederci. E la nostra città sorrideva compiaciuta per la bocca del dinamico organizzatore, fedele al motto «l'ospite è sacro prima di tre giorni». Dicevamo che Lisetta Nava si è divertita a raccontare al numeroso ed elegante pubblico intervenuto mille e una storielle già collaudate da reiterati successi d'ilarità, impiegando quelle sfumature dialettali e quel suo virtuosismo scenico che renderebbero comiche le ultime lettere di Jacopo Ortis e le pagine del piccolo scrivano fiorentino. Sicché abbiamo avuto modo di rivedere, attraverso le facce di Lisetta, l'amore in tutte le sue pose più disparate: di fronte, di profilo, a tre quarti, a mezzo busto, per intero, di spalle e di traverso.

Si è capito tutto. Quello che non sono riuscito a capire è il perché di quelle coppe, non so se di bronzo o d'argento, e della premiazione. No, perché, di solito, anche le facce più di bronzo (alludo alle medaglie) vengono date in riconoscimento a qualche valore, eroico o morale o civile non ha importanza. Ma nel nostro caso quale poteva essere il motivo della premiazione? Passi pure per Wilma de Angelis che, tutto sommato, in un momento di distrazione, potrebbe anche strapparti il ben... dell'intelletto; ma le altre? oh, dice io. E che, scherziamo? va bene che l'Ente Provinciale del Turismo trapanese di coppe ne ha a bizzeffe e a sonagli, ma le coppe sono coppe, mica fichidindie. E poi, est modus in rebus, come dice Pierino quando il nonno lo precede in volata sul barattolo della marmellata.

Ammenocché, dico ammenocché, l'Ente Provinciale del Turismo non abbia voluto, per coprire diciamo così il baccano della musica, abusare in ostentazione di spirito. In tal caso tanto di cappello e, come non detto.

Al momento della premiazione sono stati chiamati sul palcoscenico: l'Avv. Benedetto Rizzo e il dr. Vittorio Mirto. Se qualcuno è informato sui loro discorsi mi renda per favore edotto che io non sono riuscito a capirci niente. Capita, spesso e volentieri, anche a me.

La luce, quella elettrica, si spegneva di tanto in tanto dando origine a qualche rumore sospetto. Poi, al sopraggiungere di essa, tutto tornava normale. Proprio come avviene quando si ferma una immagine sullo schermo. Francamente in quei frangenti più non avrei voluto trovarmi accanto a Michele Poma perché pare che glielo facciano apposta.

Abbiamo registrato applausi a non finire. Quelli all'orchestra, quelli alle cantanti, quelli a Lisetta, a Michele e a Trapani nostra. Valevano molto perché manifestati su ordinazione.

Non ha applaudito un tale che in materia di *tatto* ci ha dichiarato: è stato scritto che quando il tatto non si manifesta col tacere e col sorvolare, cioè non arriva al controsenso di fare che il *tatto* diventi un *non toccare*, conviene però *toccare* tangenzialmente le cose, sfiorarle, dire e non dire.

Io non sono in grado di spiegare al lettore se il signore in questione si riferisse alla mano morta, alle battute di Lisetta, alla luce che si spense, alla quarta dimensione, alle coppie fisse o alle coppie danzanti. Certo è che ho riso di cuore. E avrebbe riso — ne sono certo — anche qualche panca se una coppia randaglia le avesse fatto il solletico.

Mario Scuderi

Elogio della villeggiatura OVVERO una lettera da Raganzili

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Direttore,
Altre volte mi sono avvalso della Sua cortese ospitalità per sottoporre alle Autorità competenti problemi di interesse pubblico o per denunciare all'opinione pubblica abusi e carenze. Le mie segnalazioni spesso hanno sortito l'effetto sperato, e il pronto interessamento delle Autorità ha fatto sì che molti problemi, proprio segnalati e dibattuti sul Suo coraggioso giornale, hanno finalmente trovato soluzione. Vedi ad esempio la sistemazione stradale di quasi tutta la zona, l'illuminazione pubblica ormai soddisfacente.

Ci sono ancora, tuttavia, delle

CONCERTO BANDISTICO

Domenica 7 agosto 1960 in P.zza Marina alle ore 20,30 il Complesso Bandistico E.N.A.L. di Trapani diretto dal Mstro Giuseppe Reina eseguirà il seguente programma musicale:

- A. Bonelli — «L'Ideale» — Marcia sinfonica.
- F. V. Suppe — «Poeta e Contadino» — Sinfonia.
- G. Puccini — «Tosca» — Atto 3.
- F. Lemar — «Eva» — Fantasia.

così come non contribuiscono certamente a rendere più gradita la permanenza in Raganzili, in specie a quei villeggianti che credono di poter venire in questa zona a riposare un po', e portarsi un tantino sul col sistema nervoso.

Dunque, dicevamo, si viene a Raganzili per riposare. Ebbene, La prego di seguirmi, egregio Direttore, durante l'inizio di una delle tante uguali giornate che i villeggianti trascorrono in questa zona, iniziata dalla veglia. Avviene subito dopo l'alba. E non è la cameriera o la dolce metà che ti viene a svegliare colla fumante tazzina di caffè in mano, no, sono le cannonate dei soldati del CAR, che fanno le loro esercitazioni di tiro... sotto i vetri dei villeggianti. Cerchi di nascondere la testa sotto i cuscini e di riprendere sonno, ma è impossibile: qui a Raganzili hai ritrovato le «felici» giornate del quarantadue quando le bombe americane e la contraerea tedesca si divertivano a chi le sparava più grosse. Verso le sette cerchi di distartiti. Accendi la radio. Ma anche dall'apparecchio non esce che crepitio di mitraglia. Non riesci a percuopere una frase. Questa volta non sono i soldati: Sono i motori elettrici senza schermi che cercano di fare arrivare ai rubinetti l'acqua potabile scomparsa dal 10 di giugno (ma i contatori continuano a misurare l'aria e noi paghiamo re-

golarmente le bollette).

E giacché si dice che «dalla mattina si vede il buon giorno» si figuri, caro Direttore, quale sarà il resto della nostra giornata, alla ricerca di calmare il sistema nervoso già a pezzi. E non Le nascondo che uno dei diversi che assommo il maggior tempo è quello di condurre la lotta alle zanzare e alle mosche. Zanzare più grosse delle mosche; mosche a nugoli che portano ovunque il fetore delle immondizie dietro le quali, se continueremo di questo passo, scompariranno certamente, sommerse, le case popolari di Via Trento e di Via Cosenza.

E per oggi basta egregio Direttore. Grazie dell'ospitalità e tanti cordiali saluti.

Giuseppe Genco

Non è solo il Sig. Genco che ci muove queste lagnanze. Altri abitanti di Raganzili lamentano che le esercitazioni di tiro, oltre a rompere loro il sonno, non rappresentano la cura più appropriata per gli ammalati ricoverati alla Villa dei Gerani, o all'Ospedale psichiatrico. Per quanto riguarda la impossibilità di ascoltare la radio, noi riteniamo che la Generale Elettrica avrebbe il preciso dovere di intervenire per impedire questi abusi. Ci sembra infatti che i motori in genere devono per legge essere schermati in modo tale da non apportare disturbi agli altri utenti.

Sbafisti, ritardatari e Generale Elettrica contro Michele Poma e il Festival della Canzone

Ma anche l'Assessorato al Turismo ha dato la sua manina di aiuto per la riuscita della manifestazione: ha negato all'organizzatore ogni benchè minimo contributo

Si è concluso domenica, alla villa Margherita, il Festival della canzone organizzato dall'infaticabile nostro concittadino Michele Poma.

Nel corso delle due serate, con discreto successo, si sono esibite Wilma De Angelis, Germana Caroli e Bruna Lelli accompagnate dalle orchestre dirette dal maestro Fenati dalla locale Garden jazz. Ha presentato Lisetta Nava.

Particolarmente apprezzata la manifestazione da parte del ceto medio, che ha contribuito alla «quasi» riuscita della manifestazione. Ripetute volte le cantanti, sono state fatte segno di ovazioni, ma, nonostante le insistenze del pubblico per il bis di qualche canzone, gli ordini di scuderia non sono stati trasgrediti.

Nonostante la manifestazione avesse avuto un inizio tutt'altro che felice, per l'improvviso ritardo dell'orchestra Fenati, arrivata quando ormai la serata volgeva al termine ed il tradizionale mulino a vento, sfiorante nella sua luminosità, cedeva l'incontrastato dominio al sorgere di un nuovo giorno, la serata è stata salvata, a detta dell'organizzatore, dalla Garden jazz, con la quale cantava il giovane Lazzari.

Il pubblico, specialmente nella serata conclusiva, ha mostrato di apprezzare la manifestazione, e la pista da ballo, nella quale le coppie si alternavano guidate dal ritmo delle orchestre, si è rivelata insufficiente. La inconfondibile Lisetta Nava ha allargato la serata con le sue bazzollette talvolta piccanti, talvolta pesanti,

non sempre di buon gusto. Germana Caroli al suo arrivo in teatro veniva letteralmente aggredita da fans, tanto da essere necessario l'intervento della forza pubblica; mentre la simpaticissima cantante, salvata dall'eccessivo entusiasmo, si avviava, scortata dagli agenti, verso il palcoscenico, alcune lacrime solcavano le sue guance: «commozione». La manifestazione si è conclusa ufficialmente con la consegna di alcune coppe da parte dell'Organizzazione. Coppe che sono state particolarmente gradite dalle festeggiate Wilma De Angelis, Germana Caroli, il maestro Fenati nonché Lisetta Nava, la quale nell'entusiasmo del momento non ha trovato di meglio che abbracciare e baciare Michele Poma; operazione questa graditissima dal «paziente» il quale richie-

deva lo stesso contributo di riconoscenza, con quella simpatica faccia tosta che lo distingue, anche alle altre cantanti.

In tutto questo frangente il maestro Fenati, particolarmente commosso per la coppa ricevuta, coronava il suo ringraziamento con un: «Sono felice di essere arrivato ultimo, pardon, dolente di essere arrivato ultimo».

Encomiabile il servizio di ordine pubblico che ha concesso al 25 per cento circa dei giovani presenti nell'edera di assistere a «sbaf» alla manifestazione, essendo entrati «sbarracando» i recinti della Villa Comunale.

Un ringraziamento particolare alla Soc. Gen. Elettrica che ogni anno, proprio nel corso di manifestazioni turistiche, contribuisce a rendere piacevole l'atmosfera

I PROBLEMI DEL TURISMO

(Segue dalla 1 pag.)

vazione e di agibilità per il fatto di essere al riparo dai venti meridionali e con la scena rivolta al settentrione che spazia su di un immenso panorama, per cui è da considerarsi assolutamente incomparabile ed unico nel suo genere, non è stato, in tempi recenti, valorizzato per cicli di spettacoli di tipo classico;

ACCERTATO che causa prima e preponderante della mancata valorizzazione di detto Teatro è la mancanza di una comoda strada di accesso che, evitando l'attuale impervio percorso in salita, da farsi a piedi o a dorso di mulo, renda possibile e agevole l'afflusso e il deflusso di notevoli masse di pubblico;

CONSIDERATO che, a seguito delle insistenti, documentate e legittime richieste degli Enti e delle Autorità preposte alla valorizzazione turistica della provincia e dell'unanime desiderio espresso da una massa enorme di studiosi e turisti, è stato da tempo approntato il progetto per la costruzione di una strada rotabile che partendo dal grande piazzale antistante l'attuale «posto di ristoro» conduce alla sommità del colle ove trovatisi ubicato il Teatro;

CONSIDERATO che fin dal 1957 il Governo Regionale ha stanziato la somma di lire sessanta milioni per un primo finanziamento dell'opera, somma tuttora regolarmente iscritta in bilancio;

CONSIDERATO che a seguito dell'interessamento dell'Assessorato Turismo e Spettacolo della Regione Siciliana anche la Cassa del Mezzogiorno, ad integrazione dello stanziamento regionale aveva stanziato allo scopo la somma di lire ottanta milioni;

APPRESO, con vivo disappunto e stupore, che la mancata utilizzazione dei fondi messi a disposizione dalla Regione e dalla Cassa del Mezzogiorno e la mancata realizzazione della progettata strada sarebbe da attribuirsi ad un imprevisto veto posto dalla Soprintendenza delle Antichità giustificato dall'opinabile motivo che i lavori della costruenda strada pos-

sano recare nocumento o impedimento agli eventuali scavi e alle ricerche archeologiche da farsi in detta zona in un indeterminato futuro;

APPRESO che la Cassa del Mezzogiorno avrebbe — in conseguenza dell'inatteso veto della Soprintendenza alle Antichità — stornato per altri fini la somma di ottanta milioni già messi a disposizione;

RITENUTO che in nessun caso i lavori della costruenda strada possano costituire nocumento o impedimento agli eventuali scavi e ricerche nella zona, ma debbano anzi considerarsi una provvidenziale e produttiva integrazione delle ricerche stesse;

FA VOTI
1) perché, atteso l'interesse rilevante della progettata opera, venga immediatamente riesaminata la pratica e considerata, da parte della Soprintendenza alle Antichità, l'opportunità di revocare il già posto veto;

2) perché la Cassa del Mezzogiorno torni ad iscriverne nel proprio bilancio la somma precedentemente stanziata;

3) perché superando ogni remora e gli eventuali conflitti di competenza, venga al più presto realizzata la progettata strada per il Teatro di Segesta che restituirà all'arte e alla cultura uno dei più importanti monumenti dell'Isola, al turismo una delle mete più suggestive, allo spettacolo un nuovo meraviglioso sacrario.

IMPOTENZA

Disfunzioni sessuali
Fobie, debolezze sessuali,
vecchiaia precoce,
sterilità
Non si curano veneree, pelle etc.
Gabinetto Dott.

Candela Giuseppe

Dir. Dr. Piccolo Gino
Scala a sinistra - 3° piano
Via Villareale, 54 - Ore 10-12
o per appuntamento
Telef. 214.933 - PALERMO

SCRIVETEMI E VI RISPONDERÒ

colloqui con Lei

SCAPOLO:

La sua lunga lettera mi ha molto interessato e commosso, ma nello stesso tempo ha destato in me un senso di commiserazione e di ribellione insieme. Dalle sue parole traspare l'eterno egoismo maschile; l'eterno egoismo di chi arriva fino alla sua età senza essersi sposato e non perché non abbia trovato l'anima gemella, ma perché non ha voluto privarsi della propria libertà, perché non ha voluto cederne una parte alla donna che avrebbe potuto dividerlo con lui dolori e gioie. Molti uomini sono gelosi della loro libertà e non intendono adattarsi all'idea di dover rendere conto sul come impiegano le loro giornate, le loro ore; le amicizie da scapoli, le abitudini da scapoli, ne convengo con lei, sono molto simpatiche e poco impegnative, ed è difficile rinunziarvi senza rimpianti; ma quando s'incontra l'amore, come è capitato a lei, quando si riconosce che è il vero amore, completo, per identità di pensieri, per comunione di spiriti, per attrazione fisica, allora è necessario sacrificare sul suo altare il proprio egoismo e rinunziare ad una parte della propria libertà per poter godere di quel grande bene, che nella vita purtroppo non capita molto spesso. Invece lei ha respinto il suo amore, per qualche sciocca ripicca, per il terrore che la donna da lei tanto teneramente amata le togliesse una briciola della sua tanto preziosa libertà, con la sua gelosia, con la sua pretesa di indagare sulla sua vita... Ed ora lei pian-

ge il bene perduto, e condanna la fanciulla che, rinunziando ad un amore sterile che nulla le offriva di concreto, ha accettato un matrimonio di convenienza. Non posso dar torto alla ragazza: ha fatto bene. Poche sono le donne che hanno il coraggio di vivere contro la società; la meta della donna è il matrimonio, senza che per questo possa essere tacciata di basso calcolo. Cosa vuole fare adesso? La lasci in pace e cerchi di non corrispondere più con lei in nessun modo. E' la donna di un altro; lei stesso, con il suo comportamento l'ha indotta a questo. Le farebbe comodo, nel suo grandissimo egoismo, che la giovane sposa, turbata dalle sue lettere e dalle sue parole, lasciasse il marito e tornasse da lei? Certo; così lei non avrebbe nessun dovere e potrebbe godersi il suo amore indisturbato; semprché il marito si adattasse a questo stato di cose! Scusi se sono spietata con lei; ma il tono della sua lettera, il consiglio che lei mi chiede me ne dà l'autorizzazione. Invece ecco il consiglio che io le do: viaggi, si distraiga, si diverta. Incontrerà, se non proprio il vero amore, una gentile compagna che potrà farlo felice, dandole la calma e la serenità di cui lei ha bisogno. Ma soprattutto cerchi di trovare in se stesso la guarigione completa, facendosi una ragione di quanto è avvenuto per sua espressa volontà.

VIAGGIO PREMIO

Bravissima, cara; sono molto lieta che in premio alla tua bravura i tuoi genitori abbiano deciso di mandarti in Riviera dalla zia. Mi chiedi un consiglio circa il corredo estivo che dovrà sfoggiare lì; benchè io non sia una esperta di moda, posso suggerirti qualche cosa di molto grazioso, elegante e nello stesso tempo economico. Sono una mamma e di queste cose me ne intendo un poco. Dunque, anzitutto fornisciti di un completo di pantaloncini corti ed aderenti, con due casacche della stessa stoffa; una scollata e sbarracciata, l'altra col collo chemisier e le maniche lunghe o a tre quarti con polsi a camicia; la stoffa che ti consiglio è una bella fantasia di cotone a colori molto vivaci. Potresti poi scegliere uno dei colori più oscuri della fantasia per farti confezionare un paio di pantaloni lunghi. Con questo completo puoi recarti tranquillamente alla spiaggia. Per il pomeriggio puoi sfruttare gli abifini di cotone che hai già e che dalle tue descrizioni mi sembrano molto adatti; per sera un abito leggero, scollato con gonna fluttuante, stretto in vita da un'ampia cintura che puoi portare semplicemente annodata o chiusa da una rosa. Per il tessuto puoi orientarti anche verso il cotone rasato, oppure scegliere uno dei tanti volles di cotone che quest'anno si portano con successo. Sandali vari con tacco e senza; una grande borsa per la spiaggia ed una piccola per il pomeriggio e la sera. Sarai bellissima ed ammiratissima... soprattutto per i tuoi diciott'anni trionfanti, per la tua tintarella e per i tuoi grandi occhi morati. Ciao, cara e buone vacanze!
La Redattrice

LA LUCENTE

Lava pavimenti Lustra parti metalliche

LUCIDA

Cristalli - Specchi Vetri - Fabbriati Negozi - Uffici

Lucida a cera pavimenti

Lavori in abbonamento e su chiamata
Saggi e preventivi senza impegno

Recapito:

Via Argenteria, 148 - TRAPANI

ESTATE IN SICILIA

VILLA COMUNALE MARGHERITA - TRAPANI

Sotto gli auspici dell'E.P.T. di Trapani

Festival della Grazia e della Virtù

ELEZIONE:

Miss CINEMA TRAPANI
Miss TRAPANI 1960

Due serate danzanti di gran gala
Sabato 6 e Domenica 7 Agosto - Ore 21

Canta e presenta:

BRUNA LELLI

Orchestra BRAZIL e GARDEN JAZZ

ANTONIO VENTO EDITORE
E DIRETTORE RESPONSABILE

Registrato al n. 57 - Tribunale di Trapani
STET - Stabilimento Tipografico Trapanese

Dr. GASPARE CARAMELLA

OCULISTA

Capo Reparto
Ospedale Civile S. Biagio

Consultazioni ed Operazioni

MARSALA

Via Biardello, 34

Telef. 1192 - 1122

MAZARA

Corso Umberto

ogni martedì
dalle ore 16 alle ore 19

Dr. MARIO INGLESE

Specialista Malattie di Cuore
Specialista
Malattie Apparato Digerente
Sangue e Ricambio
Medicina interna
Elettrocardiografia - Raggi X

TRAPANI

Via Biscottati, 6 (angolo P. Scarlatti)
Telefono 34-60